Anno XX. 25 Giugno 1893. Num. 26.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

SOMMARIO DEL NUMERO 26:

TESTO:

Cronaca (Le elezioni comunali. Caro ladro! La linea Saracco. I sonetti di Linati. Il dottore Boito. I velocipedi. Il divorzio) . . . . . *Cicco e Cola.*
Profili Parlamentari: Un po' di Senato artistico, letterario e scientifico. . *Deputato di sè stesso.*
Impressioni milanesi di un napoletano: Foro Bonaparte - Porta Tenaglia. *Giorgio Cattellani.*
Il tronco Ovada-Acqui-Asti.
Lettere da Berlino (La vittoria dei socialisti). . . . . *Hus.*
Lettere da Parigi (Constans. Il Panama finisce in gloria. Il gran Prix. Esposizione di letterati. Teatri. Il concorso dei vecchi). . . . . *R. Stop.*
Venti giorni di storia (XV, ed ultimo) . . . . . *A. G. Barrili.*
La caverna di Madore in Lercara . . . . . *Alfonso Giordano.*
Chiesa di San Michele in Borgo, a Pisa. . . . . *O. Giorgi.*
La Settimana. – Noterelle. – Necrologio. – Scacchi. – Rebus. – Sciarade.

INCISIONI:

ATTUALITÀ: Inaugurazione della Ferrovia Ovada-Acqui-Asti (3 disegni) . . *Griffi e Scotti.*
— — Il ponte sulla Bormida, per la ferrovia Ovada-Acqui-Asti . . . . *da una fotografia.*
Costumi napoletani: La festa dei quattro altari a Torre del Greco . . . *Gennaro Amato.*
La Polizia in Europa, studi . . . . . *Gennaro Amato.*
BELLE ARTI: A Chioggia, quadro di . . . . . *Leonardo Bazzaro.*
— — Il monumento a Garibaldi a Parma . . . . . *Davide Calandra.*
— — La chiesa di San Michele in Borgo a Pisa . . . . . *fotografia Van Lint.*
La caverna di stalattiti al Madore presso Lercara (Sicilia) (4 disegni) . . *Gino Starace.*
RITRATTI: Il professore e poeta Arturo Graf . . . . . *fotografia G. Brogi.*
— — Ing. cav. Luigi Cauda . . . . . *fotografia M. Gariglio.*
— — Ing. Pasquale Berizzi . . . . . *fotografia De Giuli e C.*
Il vindetto di Genova (4 disegni) . . . . . *da fotografie.*

TRENTINO

ACQUE - BAGNI - STAZIONI CLIMATICHE - ALPINE - ALBERGHI

STAGIONE D'ESTATE

LEVICO. — 590 m. sul mare. Acque ferruginose arsenicali. Stagione da Maggio a Ottobre. Nel 1892: 3500 forestieri. Ore 2 da Trento, 6 da Bassano. Stabilimento e Alberghi.
VETRIOLO. — 1460 m. Acque ferruginose arsenicali. Giugno, Luglio, Agosto. 429 forestieri. Ore 2 da Levico. Stabilimento e Alberghi.
CALDONAZZO presso Levico. — 486 m. Soggiorno estivo. Maggio a Ottobre. 302 for. Alberghi.
RONCEGNO. — 600 m. Acque ferruginose arsenicali. Maggio a Ottobre. 937 forestieri. Ore 3 da Trento, 5 da Bassano. Stabilimento e Alberghi.
PIEVE TESINO. — 894 m. Stazione climatica. Giugno a Settembre. Ore 6 da Trento, 5 da Bassano. Albergo.
SELLA presso Borgo Valsugana. — 870 m. Stazione alpina. Giugno a Settembre. Stabilimento.
LAVARONE. — 1100 m. Stazione alpina. Giugno a Settembre. Ore 4 da Trento. Da Rovereto per Folgaria, ore 5. Alberghi.
PINÈ. — 900 m. Soggiorno estivo. Giugno a Settembre. Ore 2 da Trento. Alberghi, abitazioni private.
FOLGARIA e SERRADA. — 1150 e 1300 m. Stazioni alpine. Giugno a Settembre. 359 forestieri. Ore 3 da Rovereto. Alberghi e abitazioni private.
VALLARSA (Chiesa). — Soggiorno estivo. Giugno a Settembre. Ore 3 da Rovereto. 4 da Schio Albergo alpino.
RABBI. — 1349 m. Acque acidule ferruginose. Giugno a Settembre. 768 forestieri. Ore 5 dalla stazione di San Michele. Stabilimento e Alberghi.
PEIO. — 1560 m. Acque acidule ferruginose. Giugno a Settembre. Ore 8 da San Michele. Alberghi.
FONDO. — 967 m. Soggiorno estivo. Maggio a Ottobre. 400 forestieri. Ore 5 da San Michele. Alberghi.
MENDOLA. — 1354 m. Stazione alpina. Giugno a Settembre. 1200 forestieri. Ore 6 da San Michele, 5 da Bolzano. Alberghi.
COREDO. — Soggiorno estivo. Maggio a Ottobre. Ore 3 da San Michele. Abitazioni private.
CAMPIGLIO. — 1553 m. Stazione alpina. Giugno a Settembre. 489 forestieri. Ore 9 da Trento, 9 da Riva. Stabilimento e Alberghi.
PINZOLO. — 755 m. Soggiorno estivo. Centro di escursioni alpine. Maggio a Ottobre. 501 forestieri. Ore 7 da Trento, 7 da Riva. Alberghi.
COMANO. — 617 m. Bagni termali bromo jodati. Maggio a Ottobre. 331 forestieri. Ore 4 da Trento, 4 da Riva Stabilimento e Alberghi.
S. MARTINO DI CASTROZZA. — 1465 m. Stazione alpina. Giugno a Settembre. 758 forestieri. Ore 6 da Feltre, 8 da Bassano. Alberghi.
FIERA DI PRIMIERO. — 715 m. Soggiorno estivo. Escursioni alpine. Maggio a Ottobre. 413 forestieri. Ore 3 da Feltre, 5 da Bassano. Alberghi.
VIGO DI FASSA e CAMPITELLO. — 1400 m. Centri d'escursioni alpine. 571 forestieri. Da Trento per Egna ore 7-8. Alberghi.
CAVALESE e PREDAZZO. — 1000 m. Soggiorni estivi. Giugno a Settembre. 378 forestieri. Da Trento per Egna ore 4-5. Alberghi.
RIVA sul Lago di Garda. Tutto l'anno. Ferrovia e Piroscafi. 1891: 4695 forestieri.

Strade carrozzabili per tutti i luoghi suindicati.

Per informazioni rivolgersi alla Società pell'incremento del concorso forestieri nel Trentino, in Rovereto.

Stabilimento Idroterapico
COSSILLA
a 1/2 ora da BIELLA
Idroterapia. - Elettroterapia.
MASSAGGIO
Cura Kneipp meditata.
Schiarimenti e domande al dott. L. C. BURGONZIO.

Volete sapere quanto si spende per avere le mani pulite, profumate, disinfettate?
2 CENTESIMI AL GIORNO
Il Sapol risponde a questo calcolo.

PETTO DA DIVA
MEDIANTE LE
PILLOLE ORIENTALI
le sole che assicurano in 2 mesi e senza nessun altro rimedio lo sviluppo e la fermezza delle FORME del PETTO nella donna. *Bacchetta con istruzione* L. 5.35, *franco verso vaglia post. internazionale.* - Farmacia Boisson, 100, r. Montmartre, Paris.

Basilea - Hôtel Metropole - Il più raccomandabile Prezzi limitati Servizio inappuntabile

Il vostro naso
è popolato di PUNTI NERI che sono lungi dall'abbellirlo; sono delle maschie, cacciatevi senza frapporre indugio, con l'ANTI-BOLBOS della Profumeria EXOTIQUE 55, rue du 4 Septembre, - Parigi; i sapenlavri il vino col
Sapone ANTI-BOLBOS,
speciale per le persone che hanno la pelle grassa (5)

LOTTERIA
ITALO-AMERICANA
Grandi Premi da Lire { 200.000 - 100.000 / 10.000 - 5.000 - 1.000 e minori
tutti pagabili in contanti senza alcuna ritenuta
Ogni numero costa UNA LIRA
OGNI BIGLIETTO
RICEVE UN DONO
come da programma illustrato che si spedisce gratis in tutto il mondo e concorre a tutte le estrazioni.
In quest'anno hanno luogo irrevocabilmente il
31 AGOSTO - 31 DICEMBRE
Sollecitare le richieste ai principali Banchieri e Cambiovalute nel Regno, oppure alla Banca FRATELLI CASARETO di Francesco, (Casa fondata nel 1868), Via Carlo Felice, 10, Genova.

BIGNASCO Ct. Ticino Svizzera
• Hôtel du Glacier •
Stagione Maggio-Ottobre



Studio d'ingegneria
Industriale
e sanitaria
Umberto Farinazzi
successore a
Schmid & Farinazzi.
Fornitura generale di tutti gli Apparecchi di Comfort e d'Igiene per Ville, Palazzi, Alberghi, Ospedali, Caserme, Bagni, Carceri, Scuole, Fabbriche.
MILANO, Via Meravigli, 10-12.
Cataloghi a richiesta. (1)

Venezia - Hôtel d'Italie & Bauer - BAUER Grünwald

Per soddisfare la vostra legittima civetteria, Signore, lavate le vostre RUGHE e LE MACCHIE DI ROSSORE con l'aiuto della VERA ACQUA DI NINON.
L'immortale NINON DE LENCLOS vi conserva giovane e bella fino all'età di 80 anni. Spargete sul vostro volto una bianchezza di neve col mezzo della leggiera DUVET DE NINON, la più igienica delle polveri di riso.
Per evitare le numerose contraffazioni esigete sopra tutte le vue migliori preparazioni, il nome e l'indirizzo della *PROFUMERIA NINON, 31, Rue des 4 Septembre, Parigi.*

SERVIETTE-BIJOU PERIODICHE
BREVETTATE (L. G. D. G.)
Per l'uso intimo delle Signore. - L. 1,50 e 1,40 la dozzina.
Cintura per mantenere la Servietta-Bijou, adatta per tutte le taglie, L. 2,25 e 3,75 cadauna.
M.me BONNEFOY, 137, rue Lafayette, Parigi. - U. CAMIS, Foro Bonaparte, 3, Milano.

CATARRO, FEBBRE CATARRALE, SORDITÀ CATARRALE.
Nuova cura domestica
" Generalmente i pazienti non sanno che queste malattie sono contagiose, e che sono causate dalla presenza di parassiti viventi nelle membrane del naso e delle trombe eustachiane.
" L'esame microscopico però, ha provato esser questo un fatto, e come conseguenza è stato inventato un medicamento semplice il quale cura rapidamente e radicalmente questi contagi mediante alcune semplici applicazioni di esso fatte dal paziente a casa, una o due volte la settimana. " *(Scientifice American).*
L'opuscolo che spiega questa nuova cura viene spedito sotto l'invio di un francobollo di 2 1/2d (5 Cent.) da
HUTTON DIXON, 43 e 45, East Bloor st., Toronto (Canada).

A. BOURJOIS & C.ie
PROFUMERIA FINA
Estratti – Saponi – Belletti
POLVERE DI RISO DI JAVA
Dolce - Aderente - Invisibile
PROFUMERIE SPECIALI DI JAVA
PROFUMERIA LOUIS XV
Prodotti per la Bellezza delle Donne
PARIGI
12-14 Boulevard St. Martin.

Corso di Disegno elementare
DI
EDUARDO XIMENES
L'ORNATO. Primo Album di 20 tavole L. 3 —
LA FIGURA. Secondo Album di 20 tav. . 3 —
Dirigo, vaglia al Fr. Treves, Milano.

N. Halphen & C.
MILANO – *Via Carlo Alberto, 2* – MILANO
Mette in vendita un
Grandioso assortimento
d'IMPERMEABILI
Tessuti VERI INGLESI
CON RIBASSO SPECIALE
PER FINE STAGIONE.


VAL D'OLIVI romanzo di Anton Giulio Barrili . . . . . L. 2 —
Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

IL PAESE DELLE STERLINE [1].

È una descrisione di Londra fatta da un profondo conoscitore dell'immensa metropoli e della multiforme sua vita, che per la prima volta forse offre agli italiani un'idea esatta e completa di quello che è la moderna Babilonia del Nord.

Parimente lontano dalla monotona aridità di una guida e dalle fuggevoli impressioni provate da chi si è per brevi giorni frammisto al tumulto della grande città, il libro del nostro compassano è ad un tempo indispensabile compagno del visitatore di Londra ed una lettura proficua ed amena per quegli che da lungi desidera formarsene un concetto corrispondente alla realtà.

Il signor Tanfani, che visse per qualche tempo in Londra, che la visita di frequente, che conosce e parla la lingua inglese come un vero figlio di Albione, ha dato, con questo libro, un saggio delle sue qualità di osservatore e della sua arte di scrittore accurato e piacevole.

Dalle stazioni ferroviarie alle vie, ai parchi ed ai quartieri di Londra e del distretto; dalla Banca d'Inghilterra al palazzo di cristallo, agli uffici del "Times„, alle residenze aristocratiche ed ai domiciliii equivoci; dalla piaga londinese degli abbrinchi e dei mendicanti ai costumi del Parlamento, della milizia; dagli impareggiabili emporii del commercio o della industria ai Musei, ai Clubs, ai teatri od ai cimiteri; dalla vita di Londra fluviale coi docks sterminati ai soggiorni della campagna e dei bagni marini; tutto è descritto a fior di evidenza dal signor Tanfani, e corredato qua e là di dati statistici attuali; mentre frequenti aneddoti arguti e grasiosi accidenti aumentano la varietà e l'interesse dell'opera.

Trattasi, insomma, di un libro veramente utile e che si legge col massimo diletto.

(*Il Diritto*).

[1] *Il paese delle Sterline* di ACHILLE TANFANI (L. 3.50).

*

Il titolo di per sè stesso invita alla lettura, specialmente noi che possiam dire di essere nel paese delle palanche (greche).

Il libro è di Achille Tanfani, e ci trasporta a Londra: le meraviglie delle industrie e delle ricchezze inglesi, le stranezze e le eccentricità, ne sono l'argomento interessantissimo.

Il carattere spigliato di questa pubblicazione e la universalità del suo argomento la fanno leggere da capo a fondo colla più viva curiosità.

Nè in essa manca la nota sociologica.

È dunque un libro riuscito.

(*La Riforma*).

*

È un libro pieno di interesse, per le osservazioni nuove e pel modo semplice e rapido con cui sono esposte.

È la vita inglese, fotografata nei particolari meno noti, che sfuggono a chi fa breve soggiorno nelle metropoli inglese, ma che non sono sfuggiti al signor Tanfani che a Londra ha fatto lunghissima dimora.

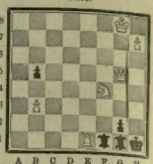
(*La Tribuna*).

SCACCHI

Problema N. 832

di S. Loyd.

Nero.



Bianco.

Il Bianco col tratto matta in 3 mosse.

Soluzione del Problema N. 829.

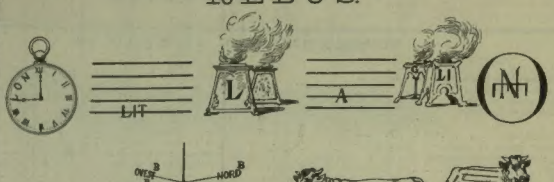
Bianco (Campo)	Nero
1 D g8–a8	1 P d6–d5
2 C c7–e8	2 qualunque
3 D a8–b8 dà matto	

con varianti.

Solutori: Sigg. E. Visnali, Lodi; P. Labberria; A. Molinari, Mantova; C. Fiorani, Firenze; Vittorino Acqy y del Frago, Piacenza; V. Sabattini, Lecco; E. Candelieri, Potenziere 4.° fanteria, Vicenza.

Dirigere domande alla *Sezione Scacchistica* dell'ILLUSTRAZIONE ITALIANA, in Milano.

REBUS.



Spiegazione del Rebus N. 95: **Chi tutto nega tutto confessa.**

Le inserzioni si ricevono:

presso l'Agenzia di Pubblicità dei **FRATELLI TREVES, MILANO,** Via Silvio Pellico, 8; a **PARIGI,** esclusivamente presso la Casa **P. MERLINO & SES FILS,** 59, rue d'Hauteville. – Prezzo: **UNA LIRA** la linea di colonna corpo 6.

Sapone cristallo trasparente

Specialità di **W.m RIEGER**

Francoforte sul Meno.



Chiaro come cristallo.
Esente da qualunque impresa.
Ristorante per la pelle.
Resistente nell'uso.
Riconosciuto come il migliore sapone da toletta.
Sperimentato da molti anni.
Migliore e più economico sapone da rasoio.

Si trova in tutti i principali negozi di PROFUMERIE, di Parrucchiere e di Droghiere

Rosati Ferdinando

MILANO

STABILIMENTO Via Arena, N. 14-16 (Col l.° lugl. Lazzaretto, 12)

SUCCURSALE Via Carlo Cattaneo, 1 (di fianco Unione Cooperat.)

Premiata Fabbrica di Apparati Telegrafici

TELEFONI – SUONERIE – PARAFULMINI

→ *IMPIANTI e MANUTENZIONE* ←

Fornitore del R. Governo, delle Ferrovie e del Municipio

Nuovo Catalogo illustrato gratis a richiesta.



NITROL OGER

Disinfettante igienico e aromatico

Chiunque si serva del « NITROL OGER » può soggiornare e vivere incolume nei luoghi i più contagiosi o infetti.

OGER *Chimico Diplomato.* 6, Boul.d Strasbourg. Parigi.

Agente per l'Italia: Fr. Merlino, 48, Faubg. Poissonnière.

IN POCHI MINUTI



ognuno può radersi la barba da sè senza pericolo di ferirsi usando il **rasoio americano di sicurezza "STAR"** — Massima perfezione. — Lame di finezza insuperabile. — **Dettagli a richiesta.** — **Unico** deposito per tutto il Regno da

CARLO SIGISMUNDO

MILANO, *Corso Vittorio Emanuele*, 38.
TORINO, *Via XX Settembre*, 44.

Ogni rasoio è garantito!

Non da confondere con generi simili infarlori.

COOKE & WEYLANDT Berlin, N. 24, Friedrichstr. 105. FABBRICA DI

TIMBRI

di caoutchouc e di metallo. Si domandano agenti e corrispondenti.

7.ª EDIZIONE

Vita intima

DI

ROZZETTI

CORDELIA

Un volume in-16: **UNA LIRA.**

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves.

SOLO L'ACQUA

CHININA-MIGONE



CAPELLI e la BARBA

MANTENENDO LA TESTA FRESCA E PULITA

GUARDARSI DALLE IMITAZIONI e contraffazioni



A. MIGONE e C.

Milano

Chiedere il campione N.° 12 facendone domanda con cartolina con risposta pagata.

SILVIO SPAVENTA

Lo Stato e le Ferrovie

Ora che tutta l'Italia deplora la perdita dell'illustre uomo di Stato, molti vorranno rileggere questo libro che fu come il suo testamento politico. Esso riguardava la questione delle ferrovie, se devono essere proprietà dello Stato o di privati; la questione sotto la quale cadde il ministero Minghetti-Spaventa il 18 marzo 1876, ma che è sempre viva fra gli statisti e gli economisti.

UNA LIRA

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

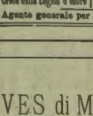
A LA ROSÉE DU PARADIS

PROFUMERIA DEI MEDICI

OGER *(Casa fondata nel 1804)*

PROFUMIERE CHIMICO DIPLOMATO

PARIGI — 6, B.d de Strasbourg — PARIGI



Diploma d'onore e Medaglie d'oro a tutte le Esposizioni

La Profumeria dei Medici è senza rivali; il suo profumo squisito e penetrante la farà cercare dal mondo elegante.

Croce della Legion d'onore

Fornitore di S. A. R. il Principe di Lusignano.

Agente generale per l'Italia: Fr. Merlino, 48, Faubg. Poissonnière

Nello Stabilimento FRATELLI TREVES di Milano, si eseguiscono

PER COMMISSIONE

tutti i sistemi d'incisione, in legno, zincotipie (a tratti o con fondo), da fotografia diretta senza il concorso del disegno (a retino o a puntini), come pure ogni genere di lavori in fototipia, galvanoplastica, stereotipia.

Esecuzione perfetta. – Prezzi moderati.

CATALOGHI GRATIS

I Rossi e i Neri

ROMANZO DI

ANTON GIULIO BARRILI

2.ª ed. – Due vol. di compl. p. 6[illegible] **Due Lire.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano

Recentissima pubblicazione

VERRÀ IL GIORNO

ROMANZO DI

Miss E. BRADDON

Un volume in-16 della BIBLIOTECA AMENA *di 320 pagine*

UNA LIRA

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XX. - N. 26. - 25 Giugno 1893. Centesimi Cinquanta il Numero.

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà letteraria ed artistica, secondo la legge e i trattati internazionali.



Il treno inaugurale allo sbocco della Galleria del Cremolino. — Il banchetto. — Dimostrazione all'onorevole Saracco ad Ovada.

INAUGURAZIONE DELLA FERROVIA OVADA-ACQUI-ASTI (disegno di Griffi e Scotti, da schizzi del nostro inviato speciale.)

È aperta l'associazione
al secondo semestre 1893 dell'
ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Prezzo d'associazione per tutto il Regno d'Italia, franco di porto:
Anno, L. 28. - Semestre, L. 13. - Trimestre, L. 7.
(Per gli STATI DELL'UNIONE POSTALE, L. 33.)

Essendo la fine del semestre un termine quasi generale delle scadenze d'associazione, è desiderabile che le rinnovazioni siano fatte in tempo per evitare ritardi. Si prega d'unire la fascia alla domanda di associazione.

Nel prossimo numero pubblicheremo:
L'AMANTE SCIOCCA
NOVELLA
di
MATILDE SERAO.

CORRIERE.

I clericali hanno vinto a Roma — i clericali hanno vinto a Milano — come avevano vinto a Torino.

Clericale è un modo di dire, una espressione del gergo politico — giacchè una lista, che comincia con Negri il filosofo miscredente e con Porro il reduce da Mentana, può chiamarsi lista clericale fino ad certo punto.

A Roma la cosa è più seria perchè ivi sono di faccia Vaticano e Quirinale; e la stoltezza dei liberali e dei framassoni dev'essere romanamente grande se dopo tanti anni sono invisi ed impopolari a tal segno che l'Unione cattolica li batte su tutta la linea. Come a Torino i radicali legolitarj ovvero sia ministeriali avevano escluso il conte di Sambuy, così a Roma avevano escluso il duca Caetani. In compenso il principe Chigi, maresciallo di Santa Madre Chiesa e guardia del Conclave per diritto ereditario, è il primo eletto della capitale d'Italia per il proprio municipio!

Conoscendo gli umori che serpeggiano nel bel paese, sono sempre stato grato a Pio IX di aver inventato quel motto: nè elettori nè eletti. Se un altro Papa cambia la parola d'ordine, e lascia che i cattolici si occupino delle elezioni politiche come delle amministrative, vedremo una famosa metamorfosi. Non sarà subito possibile un governo clericale; — ma la Camera avrebbe un discreto Centro... alla tedesca, col quale bisognerebbe fare i conti.

A Milano, è la prima volta che i clericali, in numero di quattro, si introducono nel palazzo Marino; ma nel tempo stesso anche i radicali hanno preso una solenne rivincita, riportando perfino Catone in Utica. Fra mezzo si trovano schiacciati i liberali moderati, ai quali tocca sempre e da per tutto la sorte dei pesci della favola: che aveano libera la scelta fra l'essere fritti all'olio o al burro, ma fritti sempre. Non si può dire che la colpa sia nell'eccessiva libertà, la quale non si gode in Germania eppure avete visto il trionfo dei socialisti! e dei moderati, che là si chiamano progressisti, non fu eletto nessuno, neppure Richter! in compenso hanno eletto due volte l'antisemita Ahlwardt, sbugiardato e spatacchiato in Parlamento e portato in trionfo dal popolo.

Anche in Austria non credo che la libertà sia eccessiva; e questa settimana c'è stata una specie di rivoluzione in Boemia e in Moravia. In compenso, anche la libera Svizzera ha i disordini di Berna dove gli operai elvetici in nome della fratellanza universale vogliono scacciare gli operai italiani.

La grande consolazione in politica, è l'osservare che da per tutto le cose vanno allo stesso modo, e che più o meno sono andate allo stesso modo in tutti i tempi; — perchè la savierza non ha mai governato il mondo; — eppure il mondo non va in rovina.

Perchè?

Mentre i cittadini si arrabattano intorno alle liste di candidati, i contadini si rallegrano al veder i bachi che vanno al bosco, o curvi nei campi biondeggianti di messe abbondante, ripetono il proverbio che "un buon mietere di giugno val più del trono di Salomone„, e più della Camera dei Deputati e del ministero Giolitti, presi insieme. La base fondamentale delle teorie economiche e sociali, sta nell'abbondanza o nella scarsità del raccolto. Se al buon raccolto seguirà la buona vendemmia, nessun s'interessa più di chi siede a palazzo. Cittadini e contadini s'occupano dei loro affari; mentre deputati e ministri si palleggiano le insolenze.

"Voi avete sempre mentito„ dice un deputato al primo ministro. — "Io non mi curo del disprezzo dell'onorevole Tizio.... — Io non voglio essere confuso con l'onorevole Cajo.... — Il presidente del consiglio può essere confuso soltanto con Sempronio.„

Questo linguaggio parlamentare trova riscontro nel leggiadro stile bancario. S'è scoperto che qualche alto funzionario usava scrivere al direttore della Banca Romana con questi epiteti affettuosi: "Caro ladro„ oppure "Caro ladro e assassino.„ E Tanlongo rideva.

Anche qui c'è la solita consolazione; che in Francia ci superano. Clemenceau, l'antico idolo della plebe, il capo dei radicali, è abbeverato d'insulti in piena Camera; e gli è negata qualunque riparazione, come uomo che "appartiene alla giustizia del popolo e al pubblico disprezzo„. Lo scandalo è inaudito, e continua come un romanzo d'appendice.

*

Domenica si è inaugurata la nuova linea ferroviaria che riunisce fra loro i due versanti dell'Appennino, e due centri di produzione vinicola; la ligure Ovada e la piemontese Asti, attraversando il territorio d'Acqui, esso pure ricco di vino e d'acque termali, già feudo elettorale del senatore Saracco. Anzi la nuova linea si potrebbe chiamare addirittura "linea Saracco„. Egli, che la vagheggiava da tanto tempo, la decretò quando fu ministro dei lavori pubblici ed era già da un pezzo predicatore d'economie. Per l'asciutto e segaligno ex-luogotenente d'Urbano Rattazzi l'inaugurazione della Ovada-Asti è stata una apoteosi: le popolazioni dei comuni percorsi dalla nuova linea gli hanno regalato una grande medaglia d'oro ed un album: da per tutto, lungo lo stradale, lo hanno applaudito, gli hanno presentato indirizzi, lo hanno proclamato cittadino onorario. L'onorevole senatore si è compiaciuto di essere festeggiato dal popolo: il governo "brillava per la sua assenza„. I ministri hanno detto che non si possono muovere da Roma in questi momenti: ma in verità non avevano nessuna voglia di assistere all'ovazione dell'implacabile ed implacato censore della loro politica finanziaria, del capo riconosciuto della opposizione in Senato.

Quel benedetto Senato, — di cui leggerete le glorie in questo numero, — racchiude anche dei poeti satirici. A Parma hanno sequestrato un fascicolo di sonetti, d'argomento bancario, col titolo: *Povera Italia!* Non c'è nome d'autore. Chi sarà questo rivoluzionario? questo anarchico? Egli si rivela subito alla polizia. È il conte Filippo Linati, senatore del Regno fin dal 1860, liberale-moderato fin dal 1848, e nato 80 anni fa. Così vecchio e già poeta! Il bello è che l'autore, ricordandosi d'essere legislatore, ha ritirato tutte le copie dei sonetti, e vuol essere tradotto in Alta Corte di Giustizia per offesa alle istituzioni. I sonetti, per altro, girano manoscritti, e si susurrano di bocca in bocca, come ai tempi che Giusti era proibito. Sono già popolari queste due strofe:

Sbancati noi, che abbiam tanti banchieri?
Sbancati noi di banche si occupati?
Sbancati noi si delle banche altieri
Che fino i banco-lotti abbiam creati?

Che hanno ministri e deputati? I banchi.
Chi dà norma in politica? I banchetti.
Chi ci guida e ci sfratta? I saltimbanchi.

Per questi giochetti di parole, il nobile conte non può certo essere processato, ma nemmeno laureato in poesia, come Arrigo Boito.

*

Ciò mi conduce in Inghilterra, dove s'è avuto in piena *season*, l'apoteosi dei musicisti e il suicidio di un poeta.

Quattro furono i musicisti coronati solennemente dall'Università di Cambridge: il francese Camillo Saint-Saens, chiamato dall'oratore pubblico "*vir gentis vicinæ inter lumina numeratus*„; — il tedesco Max Bruch "il cui elogio dovrebbe essere pronunciato nella lingua di Omero e di Schiller„; — il russo Tchaikowski "le cui opere riflettono felicemente il temperamento slavo con l'esaltazione infiammata e la languida melanconia„; — e l'italiano Arrigo Boito "che ha ricevuto un doppio dono dalle Muse: la poesia e la musica„. Del nostro fu ricordata anche la parte presa alle patrie battaglie con Garibaldi, e fu rimproverata l'attuale inerzia:

Fatebitur fortasse nimium din in scriniis suis inclusum tenuisse Neronem; est etiam, ni fallor, scriptus, necdum finitus Orestes: quantum autem ex utroque laudem aliquando adepturus sit, operum priorum ex omine licet confidenter augurari.[1]

Le parole dette in latino da un inglese, commoveranno il biondo Arrigo più delle strapazzate di tutti i suoi amici d'Italia? Sarà finalmente vero che si darà il *Nerone* alla Scala nel prossimo carnevale? [2]

Dopo l'apoteosi di Cambridge c'è stato il dramma di Canterbury. Ma di questo parlerà il nostro corrispondente inglese[3]; noi, per non finire tragicamente, preferiamo sciogliere un inno ai velocipedi, che sono gli eroi del giorno. Sono tutti i giorni gare, corse, scommesse, *matches!* Il pubblico s'affolla all'Arena, s'appassiona oltre ogni credere. Il patriotismo vi ha la sua parte.

Domenica Milano era costernata, perchè il francese Medinger avea vinto due volte il milanese Cantù, celebre per le sue volate.

Ma qual rivincita il martedì! dinanzi alla foga dell'irresistibile Buni, lo stesso Medinger dovea darsi per vinto fin dal terzo giro. E il milanese continuò gli altri giri con lo stesso piè veloce, fra le acclamazioni entusiastiche. Egli percorse i 5 chilometri in 7 minuti e 35 secondi: la più grande velocità che si ricordi nella storia delle biciclette: una velocità di 40 chilometri all'ora, da treno diretto. In linguaggio velocipedistico ciò si chiama un *record:* ricordatelo. Il record Buni ha superato di tre minuti secondi il record Zimmermann, che finora era il primo. Non si può descrivere il delirio del popolo: il Buni fu sollevato a braccia, e portato in giro trionfalmente, per tutta la vasta Arena.

Sfortunatamente nei giorni successivi, i due francesi, Medinger e Cassignard, ebbero il disopra. Ma ciò non tolse nulla all'entusiasmo *pro Patria*. Il paese è rimasto soddisfatto. Viva l'Italia! e viva le biciclette!

Ora ci sarà la corsa da Milano a Torino promossa dal *Corriere della Sera*. Qualche giornalista rivale, aprirà qualche gara di donne. A Parigi s'è già visto una corsa di biciclette montate da attrici. Figuratevi se ce n'era della gente lungo la strada di Saint-Cloud, al momento della partenza! Le concorrenti erano un centinaio, quasi tutte col sottanino corto ed in *toilettes* all'ultima moda velocipedistica.

La rapidità della corsa fu di 25 chilometri all'ora. Una delle concorrenti svenne alla metà, tanta fu l'emozione della corsa.

Giacchè sono cascato nel mondo muliebre, lasciate che vi parli del divorzio. Dalla statistica ora pubblicata, si vede un crescendo meraviglioso: in Francia, nel 1884 ci furono 4641 domande di divorzio, che nel 1888 crebbero a 11 615; e nel 1889, a 14 217. Il maggior numero è chiesto da parte della moglie. Sentite, o lettrici, — e ne sarete contente. — la conclusione del Bodio parigino: — "Regola generale: gli uomini sono quattro volte più insopportabili mariti che le donne non siano mogli insopportabili. In un *mauvais ménage*, il gran colpevole è il marito.„

Cicco e Cola.

P. S. Silvio Spaventa è morto. Così se ne vanno i nostri grand'uomini, ma restano i piccoli per governarci.

---

[1] Tradotto in italiano: "Forse egli confesserà di aver tenuto troppo a lungo chiuso nei suoi cassetti il *Nerone;* è altresì scritto, se non erro, ma non finito, *l'Oreste.* Quanta lode poi egli abbia da conseguire, quandochessia, per ambedue, dalle opere anteriori è lecito trarre fiduciosamente l'augurio.„

[2] Nel prossimo numero, giacchè in questo ci manca lo spazio.

PROFILI PARLAMENTARI

UN PO' DI SENATO

ARTISTICO, LETTERARIO E SCIENTIFICO.

Leggendo il volume parlamentare di Cesare Correnti, non ha guari pubblicato dal culto patriottico del senatore Tullo Massarani, e segnatamente le orazioni pronunziate nel 1872 per l'abolizione delle Facoltà teologiche, io mi domandavo nella mia semplicità singolare: — Sarebbe ancora possibile un tale linguaggio a Montecitorio?

E mi rispondevo sollecitamente di no: No! No!

Difatti è appena trascorsa una ventina d'anni, e già quel linguaggio appare preistorico. Se ora si riproducesse alla Camera dei Deputati, ne riderebbero i colleghi e ne spiriterebbero gli uscieri.

Adunque sarà giusto il rimpianto emesso in una nota patriottica dall'editore poeta ed artista? Alla generazione poeticamente e filosoficamente eroica è già sottentrata del tutto quella che il Massarani chiama generazione aritmetica? Gli spiriti grandi, spesso operatori di grandezze, che salvano i vertici del pensiero e consideravano i più profondi problemi dell'Umanità, facevano barricate, battaglie e plebisciti, e pur sapevano di Dante e Petrarca, di Lorenzo Valla e Galileo, sono già onninamente sostituiti dai gretti ferri del mestiere?

Certo è, in punto di letteratura parlamentare, certo è che tace persino la musa finanziaria di Luigi Luzzatti. Bonghi è tuttavia esule. Felice Cavallotti è appena ritornato alle sue fitte cariche e fiorettate di areopago. Giuseppe Zanardelli brontola argutamente distratto e suona il campanello assonnato.

Come a spettacolo di specialità fenomenica, si assiste al levarsi di Giovanni Bovio come *Deus ex machina* da un angolo dell'arena e allo spandersi del suo verbo mistico, che interroga l'emarginato commendator Giolitti: — se abbracci nel suo programma la pluralità dei mondi e se abbia nel suo Credo il libro dei sette sigilli e il giardino dei sette draghi.

Ma cessato il monologo dell'onorevole Bovio e l'odor di pece greca che tramanda la sua eloquenza, e sbirciate con vistosa tolleranza od intolleranza altre eccezioni, la Camera ritorna di trotto alla sua piatta e favorita mediocrazia di parole.

Alla pronuncia si differenzia il parlatore meridionale dal settentrionale; ma alla lettura, salva la sostanza, chi distinguerebbe la forma letteraria dell'onorevole Ascanio Branca da quella dell'onorevole Secondo Frola, un brano dell'onorevole Gavazzi da una prosa dell'onorevole Tripepi?

La grammatica parlata dei varii oratori è ridotta allo stesso comun denominatore dalla grammatica scritta degli stenografi e dei revisori.

Specialmente i dicitori novellini, superbi della loro scioltezza o della loro sobrietà, non si curano di infondere o ritoccare il colorito artistico ai loro discorsi, di cui lasciano l'ortopedia agli impiegati, che sono stipendiati per ciò.

Un onorevole conte dell'estrema sinistra, Stelluti-Scala, già segretario particolare del filosofo Domenico Berti al Ministero di agricoltura, industria e Commercio, nella sua brillante conferenza parlamentare intorno la Consulta araldica e la stella d'Italia spenta sul nuovo stemma dello Stato, fu *rara avis*.

In generale, di ben altro che di frasche letterarie ha da occuparsi la giovane avvocheria, e l'ingegneria, e la faccenderia, e la signoria sportiva, che massimamente il suffragio uninominale dalla cerchia facile del feudo o della ventura ha mandato a rappresentare la povera nazione con grossi mazzi di fiori all'occhiello.

Il giovin signore, che aspetta un nuovo Parini, dopo gli esami di licenza liceale si guarderà bene dal toccare ancora un libro di letteratura classica.

Non c'è caso. Per riavere un sentore di arte oratoria, anche con le sbrodolature e le scolorìture del tempo, bisogna ritornare fra le conserve del Senato.

*

Sarebbe un'esagerazione il dire, che alla lettura i discorsi degli odierni senatori spicchino per forma letteraria, come spiccavano i discorsi parlamentari di Angelo Brofferio, Terenzio Mamiani, Cesare Correnti e Marco Minghetti.

Ma al ragguaglio del giorno, presentano un'elevatezza artistica maggiore, quanto più si considera l'argomento tecnico, su cui si aggirarono; ad esempio, il congegno della Cassa Depositi e Prestiti applicata al servizio della Cassa Pensioni.

Anzitutto quello delle discusse pensioni è stato un grosso Senato.

Le notizie sismiche, idrometriche dei giornali aumentavano quotidianamente i gradi della piena senatoria; dapprima un duecentodieci padri coscritti, e pareva già molto; poi duecento cinquanta, duecento sessantanove, duecento novanta, finchè si giunse ai trecento sette.

I banchi gremiti straripavano; neppure un colombario vuoto. Indarno l'imperiosa melodia del presidente Farini ordinava di sgombrare l'emiciclo. Se non li raccoglieva l'emiciclo o qualche vicolo fra i banchi, molti padri avrebbero dovuto sgombrare dall'aula e starsene continuamente in rinfrescatoio; chè gli stalli sono meno numerosi dei folti congregati.

Il generale marchese Emilio Pallavicini di Priola, piantato allo sbocco dell'ingresso principale, di fronte al banco dei ministri e all'altare della Presidenza, abbottonato lo stiffelius nero sopra i calzoni chiari, il mostaccio rotondo come una mela bruxa, i baffetti tigrati, i ricci bianchi intorno ad una lucidezza d'avorio, gira la lama dello sguardo; ha l'aspetto di un vecchio domatore in un circo.

Lento, come un'ombra, passa il vittorioso stratego garibaldino, ora capo dello Stato Maggiore nel Regio Esercito; passa come un'ombra punto macbettiana, tutta serena, rasente al valoroso faciliere, che ad Aspromonte era stato comandato ad arrestare in nome del diritto costituzionale la prosecuzione intempestiva del diritto rivoluzionario.

Quella berretta di seta nera sopra un bianco asparago è il generale Carlo Mezzacapo presidente del Tribunale supremo di Guerra.

*

Insieme coi vecchi condottieri del regio esercito e delle truppe insurrezionali sfilano i semplici soldati volontarii, che lasciarono poi la camicia rossa o il tunicone d'ordinanza per la toga d'avvocato o di professore o per il camice da laboratorio.

Ecco Francesco Todaro con la grande fronte quadrata, dentro cui paiono incarnati gli occhiali, onde vide profondamente nei polmoni e nel cuore dei serpenti.

Ecco Cesare Parenzo, una barbuta di nera lucentezza intorniata su corta statura. Lo guarda brillante Giosuè Carducci, che ne cantava le nozze:

> Parenzo oggi alla onesta
> Tua legge affidi, o amore,
> Il prode ingegno e il core.

Il poeta in questo sinedrio di assennati ha la testa più irrigata, la più rosolata di sangue. Si direbbe un pelle rossa fra quel pallore senile. Egli ha proseguito testè l'orazione per la cultura classica " unica aristocrazia che rimane agli spiriti nobili e studiosi „ orazione già intonata, dieci anni fa, in Senato dall'ora quasi novantenne senatore Thomas Vallaurius.

La figurina più giovanile è il senatore Giulio Bizzozero. Con il mento appoggiato ad un libro (che ha il formato di un Vocabolario del Mandosio) sembra tuttavia uno scolaretto meneghino il celebre professore di patologia dell'Università torinese, lo scopritore dell'organizzazione nella fabbrica del sangue, l'allievo, che divenne presto emulo, di Virchow nel mondo della scienza di Esculapio.

Questa per il contingente scientifico ha un vero predominio numerico nel Senato d'Italia.

Sono stati in questi giorni pianti nell'angusto consesso il clinico Arnaldo Cantani, il vivido e benefico Pacchiotti, l'ampio e genialissimo Moleschott! Povero Moleschott! Il penultimo discorso pronunciato a Palazzo Madama dallo scienziato del Brabante fu per mandare un fervido saluto al vegeto genio italiano dell'arte canora. Con quale impeto, con quale congestione di idee luminose, egli che aveva riferito per la cattedra dantesca, parlò al Senato in onore di Giuseppe Verdi nella tornata del 17 febbraio, dopo i trionfi senili del *Falstaff*!

" Il Verdi (Moleschott concionava) della sua arte magica ha avviluppato tutte le poesie.

" Egli ha rivelato sommi poeti, i quali senza il suo aiuto alle moltitudini non sarebbero stati accessibili... tradusse il linguaggio sovente pellegrino dei poeti nella lingua universale del cuore, nella melodia.... Egli (*è un materialista che parla*) rapì dal Cielo la musica per regolare la poesia agli uomini... Egli raccolse melodie da questo suolo armonioso.... Egli maestro italiano conserva il suo posto tra Bellini, Donizetti e Rossini, che hanno rallegrato ed edificato il mondo civile....

" Diciamolo all'Italia, al mondo intiero, che Verdi è orgoglio del Senato.

" Diciamo a lui, diciamolo lieti, viventi al vivente: tu ingentilisci i costumi, tu nobiliti il dolore, tu abbellisci ed arricchisci la nostra vita, beandola di ideali. „

Ciò il 17 febbraio. Al venti maggio l'elegia latineggiante del Presidente Farini già salutava la dipartita del sapiente medico olandese, divenuto gloria italiana.

Rimangono al Senato la testa bianca e gli occhi scerpellini del chirurgo cristiano Lorenzo Bruno, medico del Gran Re, primo eletto nelle elezioni clerico-moderate del Municipio di Torino domenica scorsa, 11 giugno. Rimane al Senato, benchè dimenticato in qualche elenco, il profilo tagliente del chirurgo prof. Enrico Bottini, dagli occhi d'acciaio, come i bistori adoperati dalla sua bravura.

Rimane il chimico Cannizzaro, che pare apposti un microscopio frontale fra le virgole chiomate delle tempia. Rimane la barba del dott. prof. Durante, una barba fluente e uno sguardo di Mosè salvatore. Rimangono Ottavio Morisani dalla brevità affusolata, fatta da Dio per le operazioni ostetriche, e il chimico Paternò e il medico Semmola, un semolino valutato per panacea, ecc.

Affine alla scienza medica è il naturalista Lessona, un'antica testa victor-hughiana, leonina, una giubba di semplicità un po' trasandata, una bonarietà arguta da Beniamino Franklin. Egli in una sua autobiografia del 1884 scriveva: " io non sono tre cose che il mondo crede che io sia; non sono libero muratore, non sono spiritista, non sono senatore. „ Ora egli deve cancellare la terza parte della sua confessione negativa.

*

Si farebbe presto nel Senato a radunare una Accademia delle Scienze, o dei Lincei, od anche dei Georgofili in numero legale. To', to', Filippo Mariotti, coi suoi baffi da ginnasiarca, che pare parta sempre per una spedizione di Senofonte. Con una cera distratta da baco che fila il bozzolo, una cera da gran Napoleone, si avvicina il colonnello professore Francesco Siacci, sublime nel calcolo e nella balistica, noto agli amici per le sue olimpiche distrazioni, che gli farebbero dimenticare anche gli amati suoi bambini a passeggio.

C'è Tullo Massarani, anziano patriota, principesco cultore di poesia e pittura.

Il senatore prof. consigliere Tancredi Canonico ha gli occhiali dorati, una barba tra aurea ed argentina ed un'anima angelica tutta d'oro.

Gaetano Negri, l'ex sindaco filosofo di Milano, protende due baffi bianchi sul valido profilo di volite latino. Eccellentissimo conferenziere anche nel Senato, egli inietta nella retorica romana l'eloquenza inglese; il suo discorso è critica ed antologia, come il suo studio su George Eliot. Gli si imputa persino a malizia oratoria l'aver scambiato il Senato del Regno per il Consiglio Comunale di palazzo Marino.

Il conte Guido di San Martino, per compimento di coloritura pittoresca, con la sua raggiera di barba gialla, addossato, quasi schiacciato all'alta lucida parete, rassomiglia ad un re-sole sul trono dei suoi antenati arduinici marchesani d'Ivrea.

Il marchese Carlo Alfieri, nobile pubblicista, nella faccia composta e novellamente rasa porta per iscritto un gran nome letterario e senatorio.

Quel vecchietto, che gli cammina vicino, con una spuma di pizzo bianco al mento, è Giambattista Giorgini, l'amico del Giusti, il genero di Alessandro Manzoni.

Che fiotto, che soffio di nomi storici è entrato nel Senato d'Italia!

Dopo una germinazione di ventitrè anni, necessaria per un terreno storicamente secolare, ora, se Dio vuole, appare il germoglio, si annunzia la messe nel nuovo prestigio popolare acquistato dal Senato, prestigio che risalta vieppiù in una scorsa storica dal Senato antichissimo al Senato attuale.

> Ma perchè questa è troppa gran facenda,
> Il canto già finito non consente
> E la voce già stanca, ch'io vi dica
> Quel che ben fresco a dirvi arò fatiè.

Il deputato di sè stesso.

ARTURO GRAF.

L'autore delle poesie tanto ammirate, *Dopo il tramonto*, che, uscite in questi giorni, si trovano su ogni tavolino di signora colta e di buon gusto, è uno dei nostri poeti più alla moda, è un poeta-pensatore che fa pensare, un filosofo, un critico, un erudito amabile. È dall'82 professore di letteratura italiana all'Università di Torino, e proprio questa settimana vi fu riconfermato dai colleghi a Rettore dell'Università.

Dal nome, si capisce ch'è di origine tedesca; e c'è del nordico, infatti, nelle sue liriche fantasiose. Ma è greco di nascita, essendo nato ad Atene nel 1849. Fece i suoi primi studi in Rumania e si laureò in leggi a Napoli. Ritornò quindi in Rumania, soggiornandovi fino al 1874; anno nel quale fu ricevuto docente all'Università di Roma. Per più anni, insegnò lingua e letterature romanze all'Università di Torino, dove, dal'82, come abbiam detto, è professore di letteratura italiana. Pochi sanno che questo filologo, questo poeta è un naturalista. La scienza gli è giovata non poco, applicandone il metodo severo alle ricerche storico-letterarie, talchè ogni sua pagina ha un valore indiscutibile. Come critico, Arturo Graf, tratta con predilezione un campo attraentissimo: i miti: sieno i miti pagani (come *Prometeo* nella poesia), sieno i miti cristiani, come la storia del *Diavolo*, così detta e così piacevole lettura. Citiamo ancora: *La leggenda del paradiso terrestre*; *Roma nella memoria e nelle immaginazioni del Medio evo*. Una raccolta di eccellenti studii sulla letteratura e sui liberi costumi del secolo XVI è *Attraverso il Cinquecento*, dove compariscono poetesse, cortigiane, mecenati di belle lettere e arti, poeti e artisti pronti ad una creazione geniale come a un omicidio. Quale poeta, il Graf esordì colle tetre, profonde poesie di *Medusa* (1879). Come conferenziere, piacque assai nella *Leggenda dell'amore*, *La superstizione dell'amore*, *Cavalieri ed animali*, piccole miniere di erudizione brillante. Il Graf fa parte di quel brillante nucleo di scrittori piemontesi che si sono volati di recente al socialismo. Con tutto ciò è sempre un uomo di spirito. Ricordiamo quanto Marc Monnier era ammiratore delle facezie argutissime che il Graf sa raccontare così bene, delizinado le brigate degli amici, e presentandole nelle conversazioni un lato nuovo del suo ricco temperamento d'uomo e d'ingegno originale.



Il professore e poeta ARTURO GRAF.
(Fotografia G. Brogi, di Firenze.)

BELLE ARTI.

CHIOGGIA, di *Leonardo Bazzaro*. — Fra i pittori moderni, due lombardi si segnalarono fra tutti nel ritrarre le povere vie, i canali verdi, i costumi orientali della più pittoresca delle città marinare: Chioggia.

Essi sono Mosè Bianchi di Monza e Leonardo Bazzaro di Milano. Il Bianchi acquistò fama specialmente per le marine agitate, per le barche di pescatori sbattute dalle onde, per quei tipi di forti figli del mare dai cappotti grassolani nei quali si avvolgono sotto l'infuriar delle raffiche, ai geli, alle piogge inalinconiche. Il Bazzaro si distinse nel cogliere le file di donne chioggiotte che, passando sui ponti, al suono dell'avemaria della sera, chinano la testa coperta dall'antichissima *londa*, orando devote; nel rendere la mestizia di quei canali sull'imbrunire, quella pace triste di città dimenticata dal cielo e dagli uomini. Nelle vedute chioggiotte del Bazzaro, ride qualche volta il sole, come nel quadro che riproduciamo, e che, esposto all'ultima mostra della Permanente a Milano, fu giustamente premiato con medaglia d'oro. È una veduta aprica, lieta, limpida. Nessun vapore offusca l'insieme brillante, dove ti par di respirare la fresca aria del mare e di sentire la mite carezza del sole. Il tocco risoluto e preciso del Bazzaro, il magistrale passaggio dei toni sono manifesti in questo quadro degno di galleria e che fa pensare al Canaletto e al Guardi, le cui magie nel render certi aspetti di Venezia e delle lagune sono talora pareggiate da Filippo Carcano e dal Bazzaro stesso.



A CHIOGGIA, quadro di *Leonardo Bazzaro*, premiato con medaglia d'oro alla Permanente di Milano.
(Fotografia F.lli Treves.)



La caverna di stalattiti al Madore presso Lercara (Sicilia) (disegno di Gino Starace, da schizzi del signor A. Giordano).

IMPRESSIONI MILANESI

DI UN PROVINCIALE

FORO BONAPARTE. – PORTA TENAGLIA.

È un paesaggio colorato e gaio, di una vitalità infantile, primitiva; pare un villaggio in fiera e non è che la *banlieue*, la *banlieue* soleggiata, polverosa, verdeggiante, de la grande città.

Un larghissimo viale — bianco sotto il sole ardente — fiancheggiato d'alberi, il cui colore digrada, dal verde intenso de la quercia, al tenero verde pallidissimo de le gemme sboccianti di cascia, dal verde rosseggiante de i platani al verde azzurrino de le foglie d'acacia; un largo viale rotto, partito da qualche ajuola, arsa, gialliccia di giorno, rinfrescantesi e rinverdentesi a sera.

Tutto un popolo bizzarro e caratteristico si muove, si agita, vive in questo viale, appiè di questi alberi, su l'orlo di queste ajuole: un popolo, anzi un volgo, ignorante, forse vizioso o peggio — fatto di soldati, d'operai, di vagabondi — ma ingenuo, di un'ingenuità puerile e selvaggia, per la quale ammira un vetro colorato, ride di gusto ad uno stupido lazzo, rabbrividisce ascoltando intensamente la favola più barocca, si commuove a la più orribile musica; ingenuità vergine, che ha la sua grande poesia e cui l'istruzione, inesorabile defloratrice, fuga, distrugge per sempre.

È un popolo felice, questo — a la cui felicità si attenta ogni giorno — il quale di sè fa vivere una quantità d'industrie, nutre una schiera di negozianti, di artigiani, di artisti; giacchè questo popolo ha il suo commercio, ha le sue manifatture, ha una letteratura, un teatro, una musica, una pittura sue, esclusivamente sue, fatte a posta per lui. E tutta questa produzione è la esposta a l'aria aperta, e si fa comprare e si fa pagare.

Ecco una libreria: larghe panche, su cui i volumi grandi e piccoli, antichi e moderni sono ingenuosamente *etalés*, o ammucchiati a la rinfusa. La contraffazione, il fallimento, i fondi invenduti ed invendibili, li autori che si stampano da sè, ed il povero diavolo, che si disfà di un libro per far colezione, sono tutti fornitori di questa libreria; ma il maggior contingente non le viene da qui: vi sono autori, tipografi, editori, che scrivono, stampano, pubblicano soltanto per le *bancarelle* e pel loro publico. Il genere di produzione è variatissimo, da la pornografia al misticismo, da le canzonette a la scienza del lotto, da le avventure brigantesche a la vita dei santi, dal più melato romanticismo al naturalismo più *choquant*; e sono libercoli male stampati su cattiva carta, con covertine fantastiche — i cui colori accecanti ricordano vagamente le ova al pomodoro — o fogli volanti adorni di vignette preistoriche: e v'è *La figlia di Nanà* e *Paolo e Virginia*, e la *Ruota della Fortuna* e la *Vita di Antonio Gasparoni* e *L'ultima lettera di Gesù Cristo* e il *Fatto del figlio snaturato che sgozza i due vecchi genitori ed otto teneri fratellini*.... I soldati, le serve, i bimbi precoci e qualche erudito al verde, in cerca di un *vieux bouquin*, sono li assidui di questi bizzarri *étalages*.

Ecco la gelateria: una carrettella, coverta da una specie di padiglione, splendida di ottoni, smagliante di pitture, innanzi la quale un uomo, in grembiule bianco, difende da li assalti d'infinite mosche i bicchierini di pomate multicolori, o i grandi bicchieri di acqua tinta, sapientemente disposti su tavolette lucide come specchi. I ragazzi in cenci fanno li occhi dolci a le acquette, adiniquiscono a la vista de le creme; contemplano a lungo, da lontano, li occhi allargati dal desiderio, poi, timidi, si accostano, estraggono, furtivi, un soldo, e, a pena in possesso del liquido o de la manteca, sorbiscono avidamente, voluttuosamente, dando in larghi sospiri di sodisfazione.

Segue un venditore di canditi e croccanti, che, per un soldo o due, vi dà la pera verdognola, l'arancio, la mandorla tostata, i bastoncelli di zucchero bianchi, rossi, azzurri, violacei, venati, marmorati, screziati.... egli ha roba di tutti i colori, la sua cassetta di rame luccicante è una tavolozza completa, non una *nuance* manca, non una mezza tinta.

E viene una vecchia ch'espone sovra una sedia quinterni di carta da lettere; anche qui è un trionfo di colori e di disegni: fogli a quadretti, a losanghe, a poligoni, a stelle, con cifre ed iniziali perdentisi in un mare di geroglifici. Ma la *great attraction* di questa mostra — ciò che forse arricchirà la vecchia e dà certo a vivere a qualche artista — è il *foglietto militare*, una trovata, una invenzione! È un semplice foglio bianco, a l'angolo del quale, in luogo del monogramma, del motto, de lo stemma, è dipinto — proprio acquarellato a mano, da qualche Raffaello incompreso — un piccolo soldato in uniforme, fantaccino, dragone, artigliere o alpino, in modo che l'acquirente può scegliere a seconda de la propria arma, ed inviare a la madre o a la fidanzata — in una con le proprie notizie e con le espressioni de l'affetto o de l'amore più caldo o più fedele — anche una approssimativa effigie di sè, dettagliata e colorata.

E seguono senza fine merciai, fruttajuoli, chincaglieri, venditori di nocciuole, di dolci o di anelli galvanici, donne, sedute con sussiego dietro un tavolo, le quali vi guariscono da tutti i mali, mediante una scossa elettrica che costa la vil moneta di due soldi, ed astronomi che, per lo stesso prezzo, vi svelano, mediante il telescopio, i misteri di Saturno, di Giove o di Venere.

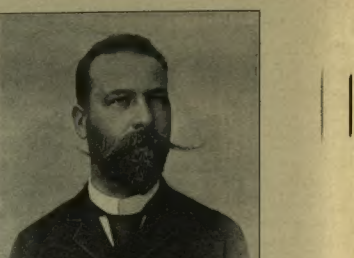
Ogni tanto è un aggrupparsi, un affollarsi di persone, accerchianti un individuo che si agita, predica e grida: — ora è un venditore di sapone per levar le macchie, o di polvere per fare il vino o de la *bottiglia miracolosa*, *che più uno la rovescia, più la ritorna in piedi da sè stessa, se non si possiede il segreto del suo centro di gravità*; *bellissimo scherzo, ecc* ; — ora è un benefattore de l'umanità, il quale, dopo aver divertito il collo e l'inchiostro mediante li esercizi ginnastici di tre pappagalli ammaestrati, vi fa dare i numeri del lotto o il vostro *pianeta* da un piccione, o da un topo, o da un gallo, non meno meravigliosamente ammaestrati; — ora è una pitonessa, una sibilla, non misteriosa come la defica o la cumana; forse, leggendo la vostra vita, vi attribuirà una moglie che non avete o parierà de la vostra fidanzata a voi non vedovo e padre di dodici figli; ma, in compenso, ella è chiara ed esplicita ed i suoi oracoli non hanno bisogno d'interprete; — ora è un rauco rapsodo che dà la tortura a un decrepito violino, accompagnandosi nel canto de le gesta di una Taide da trivio o d'un don Giovanni da strapazzo; — ora è un cantastorie che vi descrive i punti più salienti del libercolo che vuole spacciare, dando maggior chiarezza a le proprie spiegazioni con la rappresentazione grafica del fatto, dipinta in tanti quadretti successivi, sovr'un grande cartellone.

Infine, più in dietro, accosto al muro daziario di Porta Tenaglia, sotto un gruppo di platani alti e fronzuti, sono i due teatrini popolari, le due baracche di legno, ove, due o tre volte ogni settimana, *Meneghino* o *Stenterello* vengono ad interrompere, con le loro ridevoli scempiaggini, le atrocità storiche dei Visconti, de li Sforza, de i Farnese o de i Gonzaga, o i sanguinosi delitti di un Troppman, di un Pranzini, o di un *Jack the ripper* qualunque.

È li operai, uscenti da le officine affamati, cui il pranzo caldo aspetta, anzi che affrettarsi, rallentano il passo e si fermano, ed i soldati, passeggianti a gruppi, le mani dietro, il naso in aria, si attardano anch'essi, ed i fanciulli, poco coverti e poco nutriti, piccoli ed esili, sgusciano tra le gambe de li adulti, che fanno largo a le serve in libertà, ripagandosi de la cortesia con qualche pizzicotto su le braccia sode; e tutti sostano, si accalcano, attorniano il venditore, l'artista, il botteghino del teatro, e, in tutti, è una cura minuziosa per ciò che comprano, o un'attenzione intensa e stupefatta per ciò che ascoltano, o un'attesa avida, impaziente per ciò che saranno ammessi a vedere e udire — e i soldi e i soldoni piovono, lasciando in ognuno una grande sodisfazione: in chi spende e in chi incassa, in chi vende e in chi compra, in mezzo al paesaggio colorato e gajo de la *banlieue* soleggiata, polverosa, verdeggiante

GIORGIO CATTELLANI.

SIGARETTE OTTOMANE
da 6 – 8 e 12 centesimi
Esigere sempre dai Tabaccai la marca originaria della REGIA OTTOMANA DI COSTANTINOPOLI.



Ingegnere cav. Luigi Cauda.

IL TRONCO OVADA-ACQUI-ASTI.

Domenica scorsa, 18 giugno, s'è inaugurato questo tronco di cui il nostro giornale, nel novembre dello scorso anno (N.° 47), già riprodusse molte vedute di paesaggi e d'opere d'arte nell'occasione del compimento della Galleria di Cremolino. Esso misura chilometri 62 dei cento che costituiscono l'intera linea Genova-Asti, è costruito con rara perfezione e solidità, ha miti pendenze e curve normali e conta quattordici stazioni e molte bellissime opere murarie e metalliche.

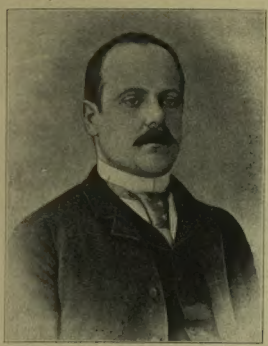
Dall'aspra giogaia appenninica detta *Monte Turchino*, che verrà completamente perforata nell'anno venturo con una galleria di sette chilometri, diretta dal comm. Platco, già noto ai nostri lettori come un illustre ingegnere (vedi N.° 20 del 1889), la linea scende per la Valle dello Stura, passa questo torrente con un bellissimo ponte in ferro e sbocca sul fertile e pittoresco piano di Ovada, ricco e popoloso borgo che s'avvia a diventare città.

Qui comincia il tronco ora aperto all'esercizio, e che, varcato il torrente Orba presso Molare con un altro bel ponte a travate metalliche, s'addentra nella galleria di Cremolino, lunga chil. 3 1/2, compiutasi attraverso strati di roccie serpentine e di marne che cagionarono le più grandi ed impreviste difficoltà tecniche, meccaniche ed idrauliche, superate tutte con valentia dagli ingegneri della Mediterranea. Poscia la linea passa il torrente Visone, presso il paese omonimo, con un bel viadotto, e poco lungi il fiume Bormida con un grande ponte di quindici arcate, una volta di più come a ragione cantasse il lungo trecento metri, giungendo alla stazione di Acqui ove s'interseca colla ferrovia Alessandria-Savona.

Da Acqui, là nuova linea, con altre notevoli opere d'arte, fra le quali un ponte di dieci luci sul Medrio ed un viadotto di tredici presso Alice-Belcolle, prosegue attraversando la ubertosa valata del Belbo, tocca Nizza-Monferrato, bella ed operosa cittadina, e dopo altre stazioni più o meno importanti sbocca nella vasta e ricca regione del Tanaro, passando questo fiume con un ardito e stupendo ponte in acciaio a tre archi rovesciati, della lunghezza di metri cinquanta ciascuno, un'opera di tipo ancor nuovo in Italia e che onora l'ingegneria e l'industria nostra.

Quivi la linea giunge ad Asti, sua meta, e si innesta coll'altra conducente a Torino ed al Cenisio.

L'abbreviamento di percorso tra Genova e Torino arrecato da questa nuova ferrovia in confronto della vecchia dei Giovi, si riduce a soli sei chilometri, ma assai maggiore doveva essere, giusta il primitivo progetto, che poscia venne modificato e meno opportunamente adattato in qualche punto ad esigenze strettamente locali. Sarebbe una curiosa narrazione quella delle lunghe e varie competizioni avvenute, durante la costruzione, tra l'una e l'altra zona di territorio, tra l'uno e l'altro borgo o villaggio per divergere di qua e di là il tracciato della linea a seconda dei



Ingegnere Pasquale Berizzi.

particolare interesse o puntiglio, e si proverebbe una volta di più come a ragione cantasse il Giusti:

Ogni cura in fondo in fondo
Si rannichia a farsi un mondo
Del proprio pascuolo
Alla barba del vicino
Tira l'acqua al suo molino
Per amor del prossimo.

Ameno fra tutti è il caso di Cremolino, un paesello situato su di una formidabile altura, ferace di vini squisitissimi. Esso, lusingato d'avere come gli altri la sua stazioncella a poca distanza, aveva inviato la sua brava rappresentanza al ministro Saracco, da cui ricevette buone promesse, ed in compenso aveva tosto intitolato al di lui nome una via dell'abitato.

Invece poi non rimase a Cremolino altra soddisfazione che il nome dato alla galleria che gli attraversò nella maggior longitudine le viscere del suo monte, lasciando il paese in disparte, e per di più tagliando la vena di una copiosa e perenne fontana, un vero tesoro perduto per quei luoghi, dove un proverbio dice esser più costosa l'acqua che il vino.

Di che quei buoni terrazzani rimasero così imbronciati e col Saracco e col loro deputato Maggiorino Ferraris che in segno di opposizione e di protesta, non uno di essi, forse più di quattrocento elettori, presentossi a dare il suo voto nell'ultima elezione dei deputati.

*

A proposito di questo nuovo tronco ferroviario non possiamo omettere un cenno di vivo encomio sia alla società delle ferrovie mediterranee che splendidamente provvide alla costruzione di esso, sia agli ingegneri che si valentemente la diressero tra difficoltà e fatiche non poche.

Dopo i commendatori Massa ed Oliva, direttori supremi dell'opera, meritano speciale menzione gli ingegneri Cauda e Berizzi, dei quali pubblichiamo i ritratti, ed a cui prestarono indefesso ed intelligente concorso gli ingegneri Tosatti, Mazzarotto, Brezzi, Guidorossi ed altri valenti giovani.

L'ingegnere cav. Luigi Cauda, d'anni 44, è nato a Torino e compì i suoi studi a quella scuola di applicazione. Esordì nella sua carriera al servizio della Società dell'Alta Italia, lavorando alla costruzione della ferrovia della Pontebba, indi agli studi della Novara-Pino, per la qual linea ebbe a compilare alcuni fra i più importanti progetti. Nominato capo-sezione, diresse gli studi e le costruzioni della Gallarate-Laveno, poi della Eboli Reggio, indi della Cuneo-Saluzzo, ed infine della Genova-Asti, della quale diresse la costruzione del tronco Acqui-Asti.

L'ingegnere Pasquale Berizzi, anch'egli poco più che quarantenne, è nato a Bergamo ed uscito dalla scuola d'applicazione di Milano, esordì nel 1872 alle dipendenze della Banca di Costruzioni milanese, costruendo un tratto importante della ferrovia Pontebbana. Nel 1883 passò agli studi di parte della linea Reggio-Castrocucco quale capo-sezione, e nel 1886 fu incaricato dalla società mediterranea dell'istesso progetto della Lucca-Aulla. Fe' poscia gli studi d'un tratto della Genova-Asti, e diresse specialmente i lavori della galleria di Cremolino.

LETTERE DA BERLINO

LA VITTORIA DEI SOCIALISTI.

Lutero nel Circo. Ne' teatri. I mandarini del pensiero.

Nel *Club* degli scrittori tedeschi i telegrammi che recavano, di quarto d'ora in quarto d'ora, in quella notte del giovedì, le notizie delle elezioni venivano accolte dagli *ah* e dagli *ooh!* più significativi [1].

Martin Hildebrandt, il *Deus ex machina* della *Schriftsteller Genossenschaft* (Società degli Autori), prendeva i telegrammi dalle mani del fattorino, montava su una sedia e li leggeva ad alta voce.

Con poche eccezioni, la morale della favola ossia del telegramma era sempre questa:

— *Gewählt* (eletto) X.... *Sozialist!*

— *In Stichwahl* (in ballottaggio) Y.... *Sozialist!*

E gli scrittori, i giornalisti, affollati intorno a Hildebrandt, ripetevano in coro:

— *Sozialist!*

Ce n'erano là degli uomini d'ogni partito, d'ogni colore; ma quel non so che di ribelle che sta nell'animo di chiunque penna e maneggia la penna, si rivelava nelle risate universali che accompagnavano l'annunzio della vittoria del socialismo. Un autore drammatico trovava che, dopo tutto, questo era un "gran bell'ultimo atto„ alla commedia della proposta mi.itare, ed un poeta udiva pe' viali del grande giardino del Ministero della guerra — che sta di fronte al *Club* — i sospiri delle anime in pena e.... degli ufficiali anelanti, ma invano, alla promozione nei quarti battaglioni!

L'ussaro, il cannoniere, il granatiere e il corazziere che Granzow ha appostato.... in terracotta, alla porta del Ministero della guerra e cui ha dato delle facce terribilmente bisbetiche, non erano però, in quella tarda ora della notte, e nel remoto quartiere, i soli esseri di malumore. Pochi passi più in giù v'è la redazione della *Preisinnige Zeitung*, v'è il quartiere generale del partito liberale, progressista, che ancora nel 1890 era onnipossente a Berlino, potente poi in tutta la Germania, e che ora si vede senza nessuna elezione definitiva, e contesi nella capitale stessa, dai socialisti, i collegi che parevano più infeudati a lui, e nomi di operai o d'agitatori emergenti dall'urna, con numero di voti duplice, triplice di quelli dati ad un Virchow! Che Eugen Richter, nel suo gabinetto, da cui per anni ha condotto alla vittoria il partito liberale moderato, sospirasse melanconicamente che "cosa bella e morta! passa e non dura„ si capisce. E dei pari s'intende che i suoi partigiani — ora sconfitti — accusino lui di essere stato la causa dello screzio, che li ha tanto danneggiati. Il meno che gli tocca è di sentirsi chiamare: Papa! Ahimè, un Papa, cui Lutero-Bebel ha già portato via molte anime e.... molte schede!

Modesto in tanta gloria frattanto — e ciò, scherzi a parte, gli torna ad onore — è il partito socialista. La sera delle elezioni, presago della propria vittoria, esso aveva indetto ben 27 comizi ne' varii quartieri di Berlino. Entrai in quello raccolto nella immensa sala della *Germania*. Vi saran state per lo meno 5000 persone: la maggior parte operai, venuti dalle vicine ferriere; parecchi accompagnati dalla moglie, dalle figlie. In Italia che maniche di camicia, che berretti alle venti-quattro, che capigliature arruffate si sarebbero viste in una adunanza di questo genere! E che discorso si sarebbero intese! Qui, niente di tutto ciò. Se non fosse stato quel lieve strato bruno che il pulviscolo del carbone e il fuoco degli alti forni lascia sui volti anche meglio insaponato, difficilmente si sarebbe capito che mezz'ora prima que' signori martellavano l'acciaio o fondevano la ghisa. Abiti non eleganti — ed eleganti in Germania non sono nemmeno i milionari — ma molto lindi; e le donne col loro bravo cappellino. Incontrandosi tra conoscenti, que' socialisti — inorriditi, o comunardi italiani dal figurino francese! — si scambiavano fior di scappellate. I giovanotti s'erano messa una rosa — ma non rossa, proprio delicatamente rosea — alla bottoniera. Le donne avevano pronto sottomano non un vaso di petrolio, ma la borsetta del lavoro. Tutti, seduti ai tavolini, avevano dinanzi i grandi bicchieri di birra. Persino, le due guardie di pubblica sicurezza, dall'elmetto brunito — gli *azzurri* come li chiamano — seduti sul podio, si rinfrescavano con un po' di birra. Intorno, non si sentiva maggior vocio, maggior rumore di quel che in una nostra sala aristocratica. Su de' foglietti, che passavano di tavolo in tavolo, sommavano i voti conosciuti de' vari seggi, facevano de' calcoli di probabilità.... Aspettavano tutti l'annunzio dell'esito. E quando Liebknecht entrò, lieto della vittoria, l'applauso durò un momento. Contenti, ma pensosi stettero a sentirlo.... Egli apportava la buona novella. Ma una migliore ne aspettava dai ballottaggi "Prepariamoci dunque alla lotta, prepariamoci a dare il colpo mortale al nemico„: egli diceva, tutto questo in tono pacato. E non gli rispondevano gridando Evviva o Morte! D'altra parte egli, come la floscia cortesia latina vorrebbe, non diceva *Gegner* (avversario), diceva rudemente, schiettamente, proprio *Feind* (nemico). E la folla assentiva con un chinare del capo. Eccoli: pronti a tornare all'urne, a sospingervi gli ignavi. Così, saranno pronti a ben altro!... E bevevano birra. E i due *Schutzleuten* panciuti bevevano anche loro.

*

In molte cose la Germania è così come un mondo nuovo. Andare a teatro, ad esempio, per cantare i salmi, ve lo immaginereste voi in un altro paese? Eppure è quel che si fa adesso, da parecchi giorni, ogni sera, a Berlino.

Il teatro è anzi qualche cosa di ancora meno sacro: è il Circo dove, di solito, la bella Oceana Renz rivela al pubblico i prodigi dell'alta scuola e Augusto lo stupido delizia bimbi e non bimbi con le sue bertoldaggini. Adesso, mentre cavalli e cavalieri destano gli entusiasmi d'altri ippofili, e ne' pressi del Giardino Zoologico, Ciniselli il sostituisce con grande sfoggio di bandiere e di nomi italiani — ahimè, la povera bellissima Emma non è più della allegra equestre compagnia! — il Circo Renz vede sfilare dinanzi alle rosse drapperie del suo palcoscenico, i variopinti drappelli di lanzichenecchi e di borghesi, studenti ed iconoclasti, preti e gentiluomini, S. M. Carlo V, non so quanti duchi e grandi elettori, cavalieri e frati a bizzeffe, il tutto per far corona a Lutero, per narrarci, in una serie di quadri la vita del "protestante„ di Worms. Egli, il monaco ribelle, non si lascia sfuggire le occasioni per mettere i punti sugli *i*, per declamare — col *pathos* degli attori tedeschi — le sue invettive a Roma e per vaticinare la risurrezione dell'Impero niente più affatto romano, ma tedesco e magari prussiano.

Un araldo — magnificamente vestito e con una gran mazza in mano — e "un consigliere„ non si sa se "di Governo„ od "intimo„ ma con una gran barba bianca e senza r' — seduti sulla gradinata del podio, non fanno altro che voltarsi e rivoltarsi per vedere quel che succede sul palcoscenico e commentarlo al pubblico. La gente senza timor di Dio li chiama l'uno "il portinaio„ e l'altro "l'ebreo polacco„; non importa: essi continuano nella loro missione che si chiude con un bell'abbraccio e un Evviva all'Impero. L'apoteosi poi non si fa con sfoggio di luce elettrica e con lusso di meccanismi: Lutero non ascende al cielo, gli angeli non osannano intorno a lui; no, egli siede, semplicemente, alla mensa domestica, sua moglie gli porta l'arrosto in tavola, Hans, Martin e Paul, suoi figliuoli, gli versano da bere, la signora Lutero pronuncia quest'aurea massima — aspro rimprovero a tante coscienze berlinesi!— "ogni buona famiglia tedesca dev'essere a letto alle dieci„ — e.... cala il sipario.

Tutto ciò è caratteristicamente germanico. Ma, specialmente grazie alla bellezza del vestiario, potrebbe passare anche in ogni altro paese civile, dove la figura del Riformatore, e di chi fu per il volgare tedesco ciò che Dante fu per il nostro, incute rispetto. Ma quale altro pubblico obbedirebbe all'ordine del programma: "Ai Canti n. 7 e n. 10 gli spettatori sono pregati di alzarsi in piedi e cantare forte *(kräftig)*?„ Questi canti sono l'uno l'inno famoso *Eine feste Burg ist unser Gott* (a noi salda fortezza è Dio), l'altro — una specie di *Missa est* — che chiude lo spettacolo e in cui,

[1] Le elezioni generali di Germania ebbero luogo il 15 giugno. I deputati hanno ad essere 397. Nel primo scrutinio furono eletti 39 del Centro, 49 conservatori, 16 liberali nazionali, 24 socialisti, 12 conservatori liberali (Reichspartei); poi 12 polacchi, 3 antisemiti, 1 danese, 7 alsaziani, 4 democratici (?), 3 radicali unionisti, e 1 selvaggio, cioè ascritto a nessun partito (ch'è il famoso conte di Carolath), e nessun progressista, neppure Richter. In tutto 217 elezioni definitive. Altre 179 richiedono il secondo scrutinio, che ha luogo sabato, 24. In tutti i ballottaggi, si presentano dei socialisti. Di quattro collegi mancano ancora notizie.



La Polizia in Europa (studi e disegni di Gennaro Amato).



Costumi napoletani. — La festa dei quattro altari a Torre del Greco (disegno di Gennaro Amato).

con la parola di Lutero, si ringrazia Domenedio per tutto il bene che ci ha fatto e per la salute che — qualche volta — ci dà! "Nessuno — dice il programma — si allontani prima dell'ultimo canto„. E nessuno si allontana e tutti salmodiano:

Nun danket alle Gott
Mit Herzen, Mund und Händen....

Cantato l'ultimo verso, spenta l'ultima nota dell'organo, se ne vanno alle *birrerie*, ai caffè — ahi, dimenticano il Memento del signor Lutero! — con l'anima tranquilla, l'appetito ben disposto e felici di aver speso — per divertirsi tanto! — quattro o cinque marchi. Ciò non impedirà loro — a quello stesso pubblico che oggi ha modulato in pieno Circo Renz il *Padre nostro* — di andar domani a ridere a crepapelle nell' *Adolph Ernst Theater* ai lazzi — mica troppo ortodossi — della novità del giorno: lo *Schwiegerpapa*. Inutile dirvi di che specie sia questo "sucoro!„...

Decisamente il mondo è bello perchè è vario. Così, in una stessa sera, al regio teatro della commedia il pubblico fine va in estasi, come dinanzi una rivelazione, per le signorine Eysoldt del teatro di Riga ed esclama: "ecco la ingenua che ci manca„ ed al *National Theater*, laggiù, in un quartiere che pare in Oga Magoga, la folla si entusiasma per la Sarolta Hofnann, la quale, con disinvoltura, passa dalle canzonette da *Café Chantant* alle tirate patetiche della *Signora dalle Camelie*. Ieri, la contessa tra Verdi e Nicolai appassionava Berlino melomane; domani nell'*Unter den Linden* — di cui il *Hofrath* Pollini sta per assumere l'impresa con un milione di capitale d'esercizio, in azioni che si offrono al pubblico al 140 per cento — domani, il teatro nazionale boemo ci rivelerà con la *Sposa venduta* la gloria di Smetana e l'ingiustizia di chi ha lasciato morire il maestro czeco in un ospedale e senza nemmeno concedergli che, lui vivente, una delle sue opere venisse rappresentata.... Eterna storia!

*

Anche tra i libri nuovi di letteratura leggera questa varietà di gusto non manca; ma come nella musica, come in tutto quello che si fa in questo paese, prevale il desiderio di creare qualche cosa di veramente "nuovo„ e che più o meno abbia sapore scientifico.

Abbiamo avuto il romanzo a base di magnetismo, ipnotismo, ecc., ora comincia la reazione.

Nei *Miracoli del castello Gottorp*, lassen fa incontrare nell'antico castello Cagliostro e il conte di Saint Germain; i due cercano di darsela ad intendere e finiscono con lo smascherarsi a vicenda; ma — conchiude il romanziere — Cagliostro e Saint Germain non sono morti! Essi sono vecchi come l'umanità e vivono quanto essa. A Swedenborg e Lavater, Mesmer e Gassner, Schrepfe e Balsamo, seguono Wallace e Crookes, Zollner e De Prel; alla "materia prima„, al "precipitato solare„, alla Kabbala, al magnetismo, alle croci di rose, succedono le tavole parlanti, le stimmate, l'acqua di Lourdes, la suggestione telepatica, le piante germoglianti all'improvviso, le patate volanti... E uno scienziato, Schultze, professore a Bonn, incoraggia questo scetticismo dell'ultima ora verso le cosidette verità scientifiche: il suo libro *Sull'ipnotismo* è tutta una tesi per dimostrare che l'ipnotismo "ruba tempo„ alla gente ed è persino "superfluo nell'arte salutare!„ Una intera scuola è con lui: la capitaneggia il medico Nothangel, che tira a palle di fuoco contro la suggestione. Naturalmente, v'è chi, invece, è del parer contrario. Ciò non è poco imbarazzante per i novellieri, che speravano aver trovato della "stoffa nuova„. Ebbene, Karl Emil Franzos ha avuto una buona idea. Si è rivolto ai principali fisiologi e nervopatologi con la dimanda: "Quale è l'influenza che l'ipnotismo può aver sulla letteratura, quale il materiale che questa può trarne?„ Moltissimi hanno risposto.

Ma sapete, compendiato il tutto, sapete come? Prima di tutto, che "i poeti esagerano„; poi che "è meglio gli esperimenti scientifici li lascino agli scienziati„, loro invece se ne occupino.

Ciò è molto solenne, molto "profondo„. Involontariamente però mi ricorda un altro libro nuovo, anzi il migliore romanzo che sia uscito in queste ultime settimane: *Die Fiefjanersten*, della baronessa Bertha von Suttner. Voi la conoscete l'attiva baronessa per il suo apostolato in favore della pace; l'avete intesa a Roma ripetere, in tutte le lingue della Lega Internazionale, il grido del suo altro buon libro *Die Waffen nieder!* (abbasso le armi!). Adesso il nemico che la gentil baronessa combatte non maneggia schioppi e cannoni; è il popolo minuto degli "eroi della parola„, in apparenza spiritoso, in realtà imbecille e senza cuore. È la gente che, a furia di parole, spadroneggia nei libri e si dà l'aria di filosofo e di critico. La cosa è semplice; eo lo spiega l'arguta signora: "Quando uno nulla sa dire davvero intorno ad un dato soggetto, *irrompe* con tante parolone profondamente sentite„ che il lettore ne capisce niente; chi le scrisse, ancora meno; ma non conta: si resta a bocca aperta. Specialmente la parola "morale„ quella *bisogna* sentirla! C'è la libertà morale, la forza morale, la coscienza morale. Il pubblico non osa ridere. Ciò è tanto profondamente serio! E la signora Suttner cita molte frasi di filosofi e di critici, a spiegare le quali ci vuole, per ognuna, un trattato! Ora, sono proprio parecchie di queste frasi, che hanno fatto la gloria dei loro autori!

Nel romanzo della Suttner un signor Siegbert von Grehlen, molto ricco e molto originale, lascia a suoi figli il singolare mandato di combattere questi *Fiefjanngе*: il figliuolo — per poter eseguire la volontà paterna — si dà alle scienze; la figliuola studia il canto, si dedica al teatro..... Intorno a loro è, naturalmente, tutta una folla di questi "profondi pensatori„. E figuratevi che lotta! Ma il più bello è che, per poco, lei, la giovane Rosa non si marita col più vuoto ma più "profondo„ de' professori, e lui, il pensatore Kunz, non s'innamora della figliuola di questo gran Lama "stupida come un'oca„ ma dall'aria di chi vagola sempre pe' sette cieli.

Mille auguri alla signora Suttner per la sua nuova crociata contro i mandarini del pensiero; ma teme che il risultato ne sarà ancor più lontano di quello della Lega per la pace. Contro i quarti battaglioni c'è il suffragio universale; ma contro l'arte di daria ad intendere, dov'è l'aiuto? "Il senso comune che corre le strade„ suggerisce la signora Suttner. Sì, corre tanto, che nessuno lo piglia più. *Ilus.*

LETTERE DA PARIGI.

Constans. Il Panama finisce in gloria. Il Grand prix. La principessa Letizia. Esposizione di letterati. Teatri. Il concorso dei vecchi.

Da qualche giorno la Francia possiede un pretendente di più: il signor Constans si accinge a riunire gli avanzi delle legioni bulangiste, da lui stesso, in altri tempi, sconfitte, onde scagliarle contro l'esercito che egli comandava quattro anni fa. L'apostasia dell'ex-ministro dell'interno può costare cara agli amici del signor Carnot che imprudentemente se ne sono disfatti. L'idea bulangista ha sempre una grande forza, perchè recluta i suoi partigiani fra i malcontenti di tutte le classi. E questa volta non la guida un capo molle, incerto, effeminato, quale era colui che le diede il nome. Essa avrà per *leader* l'uomo fortunato cui arrise constantemente la sorte, il ministro abile, senza scrupoli e senza debolezze che maneggia il suffragio universale con la destrezza del prestigiatore e l'audacia del condottiere. Frattanto, qualunque sia l'esito del grande duello, che si combatte fra l'Eliseo e l'ex-ministro della piazza Beauvau, gli avvenimenti che si svolgono in Francia appaiono sempre più sconcertanti.

Colloro che incontrarono il signor Constans nelle sale dell'ambasciata d'Italia alla serata offerta dal barone Ressman in occasione della cerimonia di Palestro, lo trovarono sempre più sorridente di quel suo sorriso maligno, cui le sopracciglia, che come due virgole nere contrastano con la candidezza dei capelli e della barba, dànno un aspetto mefistofelico. Grande, forte senza essere corpulento, dai lineamenti regolari e l'occhio ceruleo, l'uomo del giorno ha qualche somiglianza con Boulanger, tranne, beninteso, la neve della chioma. Povero generale! Fu lui che, un giorno, durante la campagna bulangista, parlando di quel terribile avversario che era Constans, esclamò:

— Se non mi sbrigo ad ammazzarlo è lui che mi ammazzerà!

E Constans, cui venne riferito il motto, rispose:

— È la prima cosa di spirito che il generale abbia detta.

*

Di tutti i deputati, ministri e senatori, contro i quali si procedette nelle faccende del Panama, uno solo venne condannato: il Baïhaut. Degli amministratori arrestati e processati, nemmeno uno finisce ad essere condannato.

La Corte di Cassazione fa per Lesseps e Fontane e Eiffel quello che la Corte d'Appello fece per Wilson. Non è oggi il caso di criticare una sentenza che cancella quella inconsulta pronunciata contro Ferdinando de Lesseps, e restituisce, dopo sei mesi di carcere, la libertà a suo figlio.

Ma non è men vero che una volta di più i pesci grossi rompono le maglie delle reti; i milionari godono il beneficio di sottigliezze del Codice, che i magistrati non si dànno la pena di disseppellire quando si tratta del primo venuto.

Una sentenza veramente giusta, ma forse legalmente impossibile, sarebbe stata quella che, pure restituendo la libertà agli amministratori del Panama ed ai cento volte milionario signor Eiffel, avesse trovato il modo di spogliarli d'ogni loro avere a profitto delle vittime della catastrofe finanziaria, nella quale alcuni di loro si sono arricchiti. Degli uomini come Cario de Lesseps ed Eiffel possono ancora rifare la loro fortuna. Ma le persone attempate che hanno perduto tutti i risparmi della loro vita come faranno a vivere? Come farà il cieco ottuagenario Gilly che figurò fra i testimoni del processo e disse che non gli restava più che a morire di fame od a rubare? Sarebbe bella che uno di questi giorni il tribunale condannasse a tre anni di carcere un exazionista del Panama che la miseria ha spinto al furto.

In attesa di essere messo in libertà Carlo de Lesseps viene curato all'ospedale San Luigi, un poco per il diabete, un poco per le conseguenze della rottura d'un braccio che gli ha lasciato dei dolori. Quando fra qualche giorno avrà riabbracciato suo padre, che è sempre al Castello della Chesnaye, ignaro della condanna che lo ha colpito e della cassazione che la cancella, egli partirà per Gabès ai confini della Tunisia con la Tripolitania, là dove da parecchi anni, alla chetichella, fa scavare dei pozzi artesiani progettando una vasta impresa di bonificazione. Mario Fontane rinunciera agli affari e continuerà la compilazione della sua storia universale. L'ingegnere Eiffel si reca in Russia a dirigere la costruzione del gigantesco ponte sulla Neva che lo Czar gli paga 50 milioni. Così, come accade in tutti i romanzi ben costrutti, i personaggi dopo avere passato a traverso le più emozionanti peripezie e le ingiuste tribolazioni, ricevono il meritato guiderdone. Non manca nemmeno il tiranno che geme in carcere e paga i cocci per gli altri. Il Baïhaut espia nella prigione di Etampes la sciocchezza commessa di confessarsi colpevole. Egli passa il suo tempo a scrivere un manuale;

— il manuale del ministro, forse....

E così, signori miei, il Panama è *enterré!*

*

Il *gran prix* è stato corso con una temperatura di 30 gradi all'ombra. *Ragotzky*, il vincitore del *Derby*, ha battuto il campione inglese ed il grande favorito *Callistrate*. Siccome quest'ultimo aveva pochi giorni prima battuto *Ragotzky*, si vede che fiducia si può avere negli oracoli delle corse. Le sorprese poco gradevoli che riservano i cavalli ai loro scommettitori, hanno deciso molte persone a scommettere sui *jockeys* invece che sui corridori, ossia a puntare sugli animali che monta successivamente un medesimo fantino. Ecco per esempio Tom Lane che guadagna quattro volte consecutive il *grand prix*, e T. Loates in Inghilterra che vince tre o quattro corse per settimana. Siccome si sa che i *jockeys* scommettono sempre sui cavalli che montano e si comprende che un *jockey* celebre guadagna delle grosse somme, è più facile indovinare il vincitore tenendo dietro all'uomo, che fidandosi alle *performances* del cavallo. Fra il *tout Paris* che figurava al pesage di Longchamps brillava la principessa Letizia, che passerà tutto il mese di giugno fra noi ed in onore della quale la principessa di Sagan ha offerto una splendida serata, con grande sfarzo di luci e di bandiere tricolori italiane. L'addobbo del palazzo, che fu veramente stupendo, venne diretto dal principe di Sagan in persona, il quale, quantunque separato dalla moglie, volle contri-

bruire alla festa mercè i consigli della sua abilità di decoratore, alla quale ricorse più volte, nelle grandi cerimonie, il governo della Repubblica. I funerali di Gambetta e di Victor Hugo, la festa degli Stati generali a Versailles vennero organizzati dal principe di Sagan, il quale passa per l'uomo più elegante di Parigi e che malgrado i suoi capelli bianchissimi, conduce ancora la vita del figlio di famiglia che i parenti fecero interdire.

Gli organizzatori di esposizioni hanno l'immaginazione feconda e non si può dire che la loro ultima trovata sia priva d'interesse.

L'esposizione degli scrittori e giornalisti del secolo ha mille ragioni di attirare l'attenzione del pubblico, il quale ha sempre il prurito di sapere *come è fatto* quel tale che tutte le mattine gli suggerisce l'opinione che dovrà avere o che lo interessa in mille modi, mercè l'aneddoto e l'appendice. Nelle donne poi la fisonomia del loro scrittore prediletto desta sempre molta curiosità, ma non è loro indispensabile di conoscerla per accendersi ed offrirsi con delle lettere che gli autori alla moda castinano senza pietà. Bourget, per esempio, è uno dei più perseguitati ed egli ha dichiarato una volta per tutte nella *Vie parisienne* che non risponde mai nè alle lettere anonime nè a quelle firmate dalle belle signore. "Se dovessi amare tutte le donne che mi scrivono, egli disse allora, andrei in consunzione fra qualche settimana. „ Dopo di lui Alessandro Dumas è molto domandato, malgrado i suoi 73 anni. L'autore della *Signora dalle Camelie*, meno spietato di Bourget, accetta qualche volta di conoscere le sue ammiratrici anonime, le quali non appartengono sempre alla classe della galanteria, come si potrebbe credere, ma sono spesso delle grandi dame e portano dei nomi illustri. Anzi in generale le donne che scrivono ai romanzieri, ai giornalisti ed agli artisti da teatro, vengono quasi sempre dalla borghesia e dall'aristocrazia, e più d'una volta mi capitò vedere delle dame che posseggono degli hôtels al parc Monceau incapricciarsi di scribacchini irsuti e sudici, i quali non sanno nemmeno apprezzare la buona fortuna che capita loro e trascurano la signora per qualche *cocotte* da strapazzo. La donna che scrive al romanziere ha quasi sempre un difetto, quello di essere un poco matura. Ma le sue *toilettes* sono così eleganti ed ha degli equipaggi così belli!

Del resto l'esposizione dei giornalisti e letterati non turberà nessuna illusione, perchè i ritratti sono al solito ingannatori. Dove è andata la chioma fluente di Alfonso Daudet? Appena qualche ciocca capricciosa e ribelle sbuca fuori dal cilindro a tese piatte dell'autore di *Tartarin*. Emilio Zola, che hanno appeso accanto a Chateaubriand, l'*Assommoir* che sfiora il *Genio del Cristianesimo*.... non ha più la sua barba nera ed il volto rubicondo. Una fisonomia d'asceta ha sostituito i colori rosei del poeta di *Nana*. Il *clou* dell'Esposizione è una raccolta veramente rara di ritratti dipinti sulla copertina del lavoro più caratteristico d'ogni autore, il quale contiene inoltre una pagina del manoscritto originale ed un giudizio di Edmondo de Goncourt, che è il proprietario di questa preziosa collezione. I ritratti sono dei più celebri pittori contemporanei.

*

Fra le novità cittadine c'è uno sciopero dei cocchieri che è stato seguito da uno sciopero delle vetture, ossia del loro proprietari, i quali in presenza dell'ostinazione degli automedonti, preferiscono chiudere bottega. Che strano effetto fa Parigi senza carrozze e come si circola bene per le strade, come si chiacchiera tranquillamente sotto ai platani dei *boulevards*. Pare d'essere al 1.° maggio.

La causa dello sciopero è sempre la stessa. I cocchieri si lamentano della mercede che devono pagare ai padroni o reclamano la tariffa a distanze. La popolazione non appoggia i reclami dei cocchieri, perchè li sa brutali, prepotenti e male educati.

In letteratura, dopo la solita valanga di novità librarie che sono uscite per le vacanze, c'è un momento di calma, foriero d'un grande avvenimento: la pubblicazione del *Docteur Pascal* di cui parleremo nel prossimo corriere. Il volume più caratteristico di questi giorni è intanto quello di *Séverine*, l'intervistatrice di Leone XIII, la quale ha riunito in un libro una serie dei suoi articoli in difesa dei deboli, degli umili, dei sofferenti. La sensibile scrittrice, che ha talvolta dei lampi d'energia e di maschia fierezza, che maneggia l'ironia e l'invettiva con una forza degna del suo maestro che fu Jules Vallès, confessa di essere entrata nel giornalismo per la porta del suicidio. Siccome la sua famiglia si opponeva alla di lei vocazione letteraria, Séverine si tirò un colpo di revolver nel petto e rimase due mesi fra la vita e la morte. Quella palla di revolver le portato fortuna. I suoi articoli sono oggi quotati 250 franchi ciascuno.

*

La *Comédie française* ha emigrato a Londra e quasi tutti gli altri teatri hanno chiuso le porte. L'n simbolista, che occupa i suoi ozi a giuocare alle corse, ha guadagnato qualche migliaio di franchi su *Nagotzky* e li ha spesi per organizzare al *Vaudeville* la rappresentazione d'un suo lavoro inedito. Questi spettacoli a porte chiuse destano sempre una grande curiosità, specialmente dal giorno in cui il signor Chirac passò in Corte d'Assise per avere messo in scena l'*Amore sperimentale*.... *La fine d'Antonia* di Edoardo Dujardin ha attirato al *Vaudeville* tutta l'aristocrazia parigina. La principessa Letizia cedette alla comune tentazione. La disillusione fu grande perchè la commedia simbolista non è nemmeno indecente. Ma la sala era splendida e l'autore aveva avuto il capriccio di collocare i suoi invitati secondo speciali disposizioni. Gli uomini erano tutti in platea, ed il *balcon*, ossia quella grande galleria di prima fila che si avanza fino a quasi metà della platea, era esclusivamente occupato dalle più belle attrici dei teatri parigini.

Dopo i concorsi di bellezza, di bimbi e di balie, si organizza pel 15 luglio il concorso della vecchiaia. Vi prenderanno parte gli uomini e le donne di tutti i paesi al di là dei 90 anni. Il re o la regina della festa saranno naturalmente i due concorrenti più attempati. Il concorso avrà luogo nel palazzo delle arti liberali al Campo di Marte. Gl'interessati abiteranno dei piccoli salottini nei quali riceveranno i visitatori. Esistono in Francia circa 80 centenari autentici e 120 falsi centenari, ossia che si fanno più vecchi di quello che sono. Ma la maggior parte degli autentici abita i Pirenei ed è poco probabile che siano in grado di recarsi a Parigi. L'idea di questo concorso è bizzarra. Ma dubito che le sale delle arti liberali offrano uno spettacolo soverchiamente gaio.

R. Stor.

NECROLOGIO

- *Silvio Spaventa*, m. il 21 a Roma in età di 71 anni. Ne riparleremo.

— *Gabriel* (Klaus Peter) m. a Capenaga di 82 anni, era il poeta drammatico ufficiale del teatro di Corte. Il suo primo successo poetico fu un'ode sulla morte di Federico VI; poi celebrò tutti gli avvenimenti di qualche importanza nella storia di Danimarca o dei suoi sovrani; diresse per molti anni la *Berlingske Vidende*, dal 1875 aveva il suo posto ufficiale.

— È morto a Monaco il professore di filosofia di quella Università, *Jacopo Frohschammer*, in età di 73 anni. Il suo libro sulle *Origini delle anime umane*, venne messo all'indice. Egli difese la sua dottrina in una lettera diretta dal suo nascondiglio di Monaco; e avendo rifiutato di sottomettersi, l'arcivescovo lo sospese *a divinis*, proibì ai teologi di seguire i suoi Corsi all'Università. Il Frohschammer combattè con molta energia le decisioni dottrinali prese dal Concilio vaticano nel 1870. Gli scritti da lui pubblicati a questo proposito, vennero raccolti sotto il titolo di: *Questioni religiose del tempo presente*. Fra le sue opere sono specialmente ricordate: *L'immaginazione come principio di sviluppo, La genesi dell'umanità e il suo svolgimento mediante la religione, la morale e la lingua*.

— Il dottor *Carlo Peter* m. a Parigi il 9 giugno, fu un celebre medico e professore. Le sue lezioni di clinica medica sono assai reputate. Come medico pratico era impareggiabile; perciò aveva una grande avversione per quelli ch'egli chiamava medici di laboratorio. Fecero gran rumore infatti le sue polemiche con Pasteur in piena Accademia delle Scienze. Il Peter era di origine operaio riuscì, quasi senza maestri, a prepararsi agli studii medici.

VENTI GIORNI DI STORIA.

XV, *ed ultimo*.

Triste partenza. Il convoglio miracoloso. Contrasti della vita.

Non facilmente s'era piegato l'eroe. Aveva data in giro un'occhiata leonina; aveva abbassate le ciglia, forse mormorando quel maraviglioso "avete ragione „ in cui soleva sfogorare la sua bella modestia, chiudendo molte discussioni e mostrando il lavoro interiore che si faceva rapidamente nel suo nobile spirito; poi aveva dato ancora uno sguardo lungo e profondo in quella penombra della strada contornata di siepi, onde balenavano i lampi della moschetteria contro lui invulnerabile. Nè, ritiratosi lentamente di là, avrebbe voluto cedere il campo. Non erano ancora di là da Mentana, sulla strada di Tivoli, i tre battaglioni mandati la sera innanzi ad occupare Sant'Angelo? Perchè non si erano mossi? perchè non erano accorsi al cannone? e perchè, finalmente, non avrebbero potuto attaccare nella notte, aiutando così a ripigliar l'offensiva?

Un giovane e bravo ufficiale, il capitano Giacomo Vivaldi Pasqua, si offerse all'incarico di andarli ad avvertire. Aveva il miglior cavallo del piccolo esercito; per una via laterale nei campi, se ancora non c'erano dilagati i nemici, poteva giungere in mezz'ora a Sant'Angelo. Detto fatto, mise il cavallo a galoppo dietro la cascina Vilerma: fortunato, passò sulla destra del nemico, salutato dalle fucilate innocue d'una compagnia che il suo passaggio aveva sorpresa: era giunto dal comandante dei tre battaglioni, sì, ma trovando che quelle forze erano state divise, acrantonate per compagnie nei casolari sparsi, non pure di Sant'Angelo, ma di Monticelli, e pertino di Palombara, ci sarebbero volute ore a raccogliere quella gente; e neanche, dopo tanti esempi dolorosi, era da sperare che si potesse venirne a capo.

La sera intanto è venuta; segue la notte, scura per il cielo nuvoloso, e dei tre battaglioni invocati non si ha nuova nè canzone. Ad ora tarda, dopo avere inutilmente specolato dalla torre del castello Piombino, Garibaldi si arronde alla evidenza delle cose, ai consigli di tutti i suoi ufficiali, e comanda la ritirata.

Ne avemmo notizia anche noi, avanzi dei due battaglioni genovesi, che ci eravamo raccapezzati alla meglio, nel trambusto del momento, e stavamo pensando per l'appunto a mandare qualcheduno di noi per chiedere istruzioni al comando. Ci avviammo allora alla piazza maggiore del paese, dov'era tuttavia la carrozza del Generale, che per aiuto nostro riuscì a passare da porta Pia, allora allora asserragliata di botti. Nella carrozza non era Garibaldi, per altro; c'era Alberto Mario, sottocapo di stato maggiore, il capitano Adamoli e il padre di lui, vecchio patriota, venuto proprio quel giorno ad abbracciare il figliuolo, finalmente ci avevo preso posto io, per cortesia di Alberto. I miei commilitoni genovesi venivano intorno: furono essi che disfecero la barricata, o almeno quel tanto che fosse necessario per lasciar passare la carrozza.

La discesa fu triste; non parlava nessuno. Sulla pianura, oltrepassata di poco la stazione della strada ferrata, raggiungemmo una cavalcata, ugualmente taciturna, avviata come noi al confine.

— Generale, siamo qua; — disse Alberto Mario, alzandosi in piedi; — vuol salire?

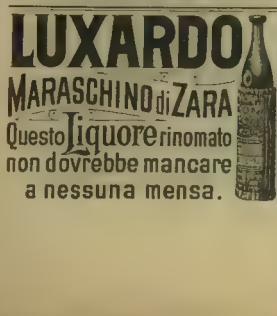
— No, grazie; — rispose la voce di Garibaldi da quel gruppo di cavalieri ammantellati; — andate pure, vi seguiamo.

La carrozza procedette più lenta, per non disgiungersi da lui, ed anche per non istancar troppo i soldati che seguivano a piedi, ma che, dopo tutto, il freddo della notte faceva più svelti alla corsa. Giunti a Passo Corese, smontammo ad una casetta alcuni passi distante dal confine. Bevetti colà poche gocce d'acqua, le prime, da tante ore di fatica. E passammo il ponte, accolti fraternamente dai granatieri del colonnello Caravà, che ci offersero quanto avevano. Ringraziammo, non accettando nulla: tanto poteva più l'amarezza che la fame. Sapemmo allora che nella giornata i soldati dell'esercito regolare avevano disarmato via via duemila volontarii, ripassanti il confine.

— A che ora? — domandai all'ufficiale che ci dava la notizia.

— Fra le due e le quattro; — mi rispose.

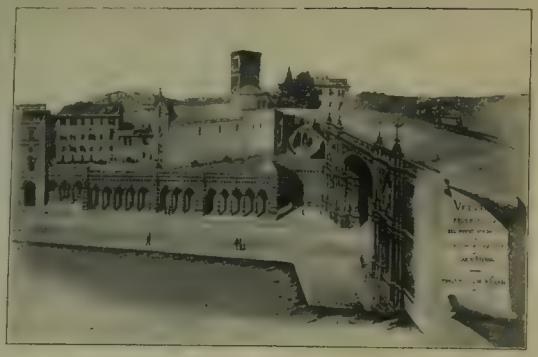
Molte cose si spiegavano allora. Aveva ragione



l'ufficiale pessimista, che due giorni innanzi, nel palazzo Piombino, alla tavola del Generale, aveva detta così crudamente la sua opinione su tanta parte delle nostre forze in campagna. Se quei duemila fossero rimasti nelle file, sarebbero giunti in azione al momento opportuno di slanciar le riserve. Erano alla coda, forse ancora a Monterotondo, udendo il fuoco d'inferno che si faceva a Mentana; avevano pensato ai casi loro, e risoluto di conservarsi per giorni migliori. Ottima gente! e non essi soltanto, che se n'erano andati, ma anche le molte migliaia che se n'erano rimaste a casa! Intesi allora anche meglio la forza di un ragionamento del mio amico Stefano Canzio. " Per chi vuol farsi ammazzare, Generale? per chi? „ Del resto, chi sa? forse è bene che le cose andassero allora così. Ci vuol filosofia, nelle cose del mondo: la filosofia insegna a sopportare molte noie; e si sopportano più facilmente le cose che non è dato cangiare.

Durum: sed levius fit patientia
Quidquid corrigere est nefas.

Ah, ecco da capo Orazio? Ma sì, lettori umanissimi; e Orazio dovrebbe annunziarci vicino il Pietramellara. Il mio buon Ludovico era là, padrone della strada ferrata, facendo da capostazione. Mi vide, mi abbracciò, senza tanti discorsi mi condusse al marciapiede d'asfalto, e mi ficcò in un compartimento di prima classe, dove c'era già un ufficiale inferraiolato, in atteggiamento di riposo. Credetti che l'amico mi mettesse là dentro al caldo, perchè schiacciassi un sonnellino; ma no, faceva dell'altro, l'amico. Dopo due o tre minuti spesi a dar ordini, venne ancora a salutarmi, a darmi il buon viaggio; chiuse egli



Il viadotto di Genova: Veduta prospettica del 2° progetto (ing. L. Gamba).



Il viadotto di Genova: Progetto primo v. pag. 441.

stesso lo sportello, accostò un fischietto alle labbra e ne cavò un suono acuto; la macchina rispose sbuffando, il treno si mosse crocchiando, e volò via in direzione di Terni. Com'era andata? Evidentemente ero capitato là nel momento buono. Ad ogni modo, quella partenza improvvisata mi parve un prodigio; ed oggi ancora, quando ci penso, mi par di sognare.

Il mio compagno di viaggio, che riconobbi tosto al fioco lume della lampada, era Augusto Tironi, veneziano. Venezia e Genova, già fiere rivali (la solita storia che bisogna diresquando i due nomi si associano) viaggiarono di buon accordo fino a Terni. Ma si fecero poche parole quella notte; l'amico era ferito al braccio, e quantunque la ferita non fosse grave, gli pizzicava un po' troppo: del resto, non era momento di discorsi allegri. Gaio compagno in altri tempi, il Tironi; sempre ricco di belle fantasie, pronto sempre alla celia. Rammento di lui un aneddoto, e lo metto qui, in mancanza di una conversazione che tra noi in quel momento necessariamente languiva.

Un giorno, Garibaldi era in viaggio nel Veneto. A Lendinara, se ben ricordo, o in altro paese vicino, era stato accolto col suo seguito nella casa del sindaco. Da un pezzo erano là, e non si parlava mai di andare a pranzo, nè si vedevano i segni precursori d'una chiamata a tavola. Gli ufficiali incominciavano a mormorare; qualcheduno accennava già di voler uscire, per andare a trovare un'osteria.

— Lasciate fare a me, — disse Augusto Tironi, — parlo io al padron di casa; voglio esplorarne l'animo.

L'idea parve temeraria ai compagni. Il sindaco



Il ponte sulla Bormida, per la ferrovia Ovada-Acqui-Asti (da fotografia).



Il monumento a Garibaldi a Parma, dello scultore *Davide Calandra*.



Pisa. — La chiesa di San Michele in Borgo (fotografia di Van Lint di Pisa).

non aveva accennato di voler dare da pranzo: poteva benissimo non averci pensato e non aver provveduto; nel qual caso una domanda importuna poteva turbargli lo spirito.

— Ma con garbo, veh! — dissero dunque al Tironi. — Pensa che siamo i suoi ospiti.

— Non dubitate, conosco le leggi.

E si mosse, andando in traccia del padrone di casa. Il sindaco, che andava e veniva per la stanza, fece un sorriso amabile a quei gran giovanotto dalle spalle quadre, dalla carnagione bianca e dai capelli rossi, che pareva balzato fuori da un quadro di Paolo Veronese.

— Signor sindaco — incominciò allora il Tironi, rispondendo alla muta interrogazione che gli faceva quell'altro con gli occhi, —

. . . e l'ora s'approssava
Che il cibo ne soleva esser addotto,
E per ma sogno ciascun dubitava.

— Oh, non dubiti, non dubiti! — si affrettò a rispondere il sindaco. — E stata colpa della cuoca, che non ha saputo calcolar giusto, preparando per tanti; fra cinque minuti si dà in tavola.

Mi separai da quel simpatico ufficiale alla stazione di Terni, avendo sentito che in un carro di merci, che doveva essere aggiunto al treno, erano tre compagni genovesi, feriti a Monterotondo. Andato con loro nella paglia, ebbi la fortuna di esser utile, telegrafando ad un illustre chirurgo d'una grande città, per la quale dovevamo passare. L'insigne uomo venne infatti ad aspettarci alla stazione; visitò i tre feriti, diede consigli da pari suo e conforto di buone speranze.

A quella stazione erano accorsi anche due amici artisti, che mi strapparono dal treno e mi condussero in città. D'uno tra essi indossai gli abiti, lasciando per una sera le mie spoglie soldatesche; e poco dopo, vedete stranezza! in una poltrona, a teatro, assistevo alla rappresentazione di un'opera in musica. Mai l'arte dei suoni mi parve più bella; mai ebbi dalle sette note una commozione più viva.

In Francia, lo ha detto un francese, *tout finit par des chansons*. Io, in Italia, finivo la mia piccola odissea con una orecchiata di musica eccellente. La vita è piena di tali contrasti. Ed io vedevo tanta gente allegra, a teatro! tante belle dame sorridenti nella mezza luce dei palchetti sì cavalieri galanti, dai guanti grigi perlati e dai candidi petti di porcellana! Niente di nuovo, niente di grave era accaduto in Italia. Per chi volevate farvi ammazzare, Generale? per chi?

FINE.

A. G. Barrili.

LA CAVERNA AL MADORE IN LERCARA.

Il grazioso e popolato comune di Lercara, fra i 10 320 del Regno, abbastanza noto pel suo ricco bacino solfifero, cui deve l'esistenza e la prosperità industriale, acquisterà forse rinomanza e celebrità per altri tesori custoditi gelosamente nel seno delle sue montagne.

Nel giorno 29 dello scorso aprile, alcuni cavatori di gesso, occupati nel loro improbo e faticoso lavoro, esplodendo una mina nel più oscuro e profondo recesso della cava, scoprivano una immensa caverna sottostante ai loro piedi da ogni parte rivestita d'ingegnose e varie cristallizzazioni.

All'estesa formazione miocenica, in cui è compreso gran parte del territorio, si sovrappone un importante giacimento solfifero, costituito da tre strati di minerale disposti a conca e da una lente solfifera, a contorni ben definiti, estesa da sud a nord per 2050 metri e da est ad ovest per 1300 metri circa. Il campo minerario dell'intero giacimento coltivato è di 33 ettari e un quarto, mentre la produzione media di queste miniere in condizioni normali di lavoro è di 25 000 tonnellate, rappresentanti un valore di due milioni e mezzo circa di lire.

Il letto su cui posa generalmente il minerale solfifero è formato da gesso saccaroide compatto, che acquista una grande potenza, a cominciare dal Colle Madore sin presso la stazione di Lercara, constando di calcare ricoperto di marne ed argille marnose a foraminiferi.

Questo colle, alto 774 metri sul livello del mare, la sola eminenza sopravvissuta agli ampi avvallamenti della superficie per rovine parziali e generali per l'inconsiderato lavoro delle escavazioni, e che rosa anch'essa dalle umane termiti od altrimenti screpolata e sventrata, subirà, fra poco, la stessa sorte degli altri colli Croce, Serio e Friddi, formanti le quattro creste del giacimento solfifero, è uno dei poggi più ameni e seducenti di questi che fan corona all'abitato di Lercara.

Uscendo dal lato orientale e montuoso del paese e percorrendo la cosidetta *trazzera* della Panara, alla distanza di due chilometri circa, si giunge quasi alle falde del monte, ove, fra le numerose buche e le vaste fornaci esposte a nord, nella proprietà dei signori Petta, si nasconde la meravigliosa caverna, oggetto di assiduo e crescente pellegrinaggio.

Penetrando nel sotterraneo fino alla distanza di cinquanta metri circa, per l'angusto, tortuoso, umido sentiero, nessuna cosa è degna di speciale rimarco, nè si differenzia dalle comuni discenderie delle solfare, ma procedendo più oltre un senso di viva meraviglia domina il visitatore.

Dalle pareti di un antro largo venti ed alto sette metri circa pendono sottili e lunghi fusti, grossi e puntuti coni, sporgenze a foggia di spade e di baionette, or candide come l'alabastro, or gialle, rosee, nerastre, che a numerose faccette ed a forme geometriche svariatissime e regolari, riflettendo la luce producono bizzarro, ammirevole effetto.

Peccato che la brutale mano della ignoranza con vandalica pertinacia sin dal giorno in cui furono scoperte si meravigliose creazioni, infrangendole e portandole via non fa che depauperarle e deturparle. E sebbene non si fosse in presenza degli ipogei e delle catacombe delle epoche egiziana e romana, nè delle celebrate grotte di Aktek in Ungheria e dell'isola di Antiparo nell'arcipelago greco, nè molto meno in quella di Adelsberg sulla strada da Trieste a Gratz, di Mammuth nella contea di Edmonson (Stati Uniti di America), che lunga oltre venti miglia, conta 2026 viali, 11 laghi, 7 fiumi, 8 cateratte, 32 pozzi profondi e 57 cupole, talune delle quali sospese a 450 piedi di altezza, pure quanto racchiudesi nelle viscere del Madore è senza alcun dubbio un fenomeno naturale sorprendente ed incantevole, degno di studio e di osservazione.

Dott. Alfonso Giordano.

LE NOSTRE INCISIONI.

CHIESA DI SAN MICHELE IN BORGO, A PISA.

Fra le chiese meritevoli di speciale attenzione certo è da annoverarsi quella di San Michele, un tempo fuori della Porta Samuella, costruita nell'anno 1016 sopra gli avanzi di un tempio pagano dedicato a Marte, come attestano antichi manoscritti di autorevoli scrittori, e dimostrano ancora i capitelli con figure posti sopra le colonne di granito; allo stato attuale della chiesa. Non bastando ciò, possiamo ancora discendere nel sottoposto sotterraneo, ed ivi vedere in parte i resti di epoca romana, probabilmente del tempo di Augusto. Sopra pilastri equidistanti, si diramano delle volte ove son dipinti cavalli marini alati, leoni, aquile, ippogrifi ed altri animali mitologici. Il Morrona nella sua opera *Pisa illustrata nelle arti del disegno* e M. Rohault de Fleury (*Les monuments de Pise*) ci danno una copia di questi pitture, oggi quasi del tutto perdute. L'attuale chiesa, dalla sua fondazione fino al 1781, appartenne all'Ordine dei Frati Camaldolesi, dai quali uscì il celebre matematico P. D. Guido Grandi professore nella pisana Università, morto nel 1742. A quel tempo Newton lo giudicava il maggiore d'Europa in quella scienza. Alla sua memoria fu posto un busto di marmo con iscrizione, opera del Baratta di Carrara.

Il Muratori ci narra che nel 1369 vi fu istituita una Compagnia detta dei Girati, la cui insegna era un Gonfalone coll'immagine di San Michele da un lato, l'Aquila Imperiale in campo d'oro dall'altra e ai piedi le stemma del Comune di Pisa. Questa compagnia, composta di 4000 cittadini, aveva per iscopo di mantenere la neutralità fra le fazioni dei Bergolini e dei Raspanti, prendendo le armi al suono della campana a martello. Ma questa istituzione ebbe breve esistenza.

La facciata presente della chiesa, ricca di tre pericistili di colonne, è di architettura gotico-moderna. (Viene ora riveduta mercè le cure del prof. B. Igino Supino, regio ispettore dei monumenti.)

Il Vasari ne attribuisce il disegno a Niccola Pisano, ma l'esecutore è fuori di dubbio Frate Guglielmo Agnelli condivise nei lavori dal suo maestro Giovanni, specialmente nelle sculture delle teste che si riscontrano fra gli archi, alcune delle quali ben disegnate.

Sopra la porta centrale havvi il tabernacolo colla Vergine, opera del citato Guglielmo. Tra le figure vi si scorge il B. Buono, fondatore dell'Ordine Camaldolese.

Come pure non passeremo sotto silenzio un pulpito, uno dei migliori lavori del prefato artefice, i cui pezzi sono sparsi parte nella Cattedrale, e parte nella citata chiesa di San Michele, che attualmente servono di decorazione ai confessionali. Sarebbe uno studio interessante per l'arte la ricostruzione di questo pregevole lavoro.

Nell'interno del tempio troviamo degni d'osservazione una Madonna con vari Santi, su tavola in campo d'oro, opera attribuita a D. Lorenzo Monaco, e da altri a Taddeo Bartoli; un Crocifisso in marmo di antica scuola pisana, che credesi di Giovanni figlio di Niccola precedentemente citato; un quadro rappresentante San Gennaro vescovo, di Francesco di Mura napoletano, detto Franceschiello.

L'altare maggiore è ricco di bei marmi, con una tavola di Baccio Lomi pisano rappresentante la Vergine circondata da alcuni santi.

O. Giorgi.

GUARDIE DI POLIZIA.

Per variare, diamo tutta una pagina di guardie di polizia di diverse capitali d'Europa. È una curiosità di costumi. Spiccano quelli del nostro carabiniere, così amabile ed amato nella sua rigidezza, e dei poliziotti feroci di Pietroburgo, ai quali, assegnando il principio di autorità, si concede tanta licenza mettendoli d'accordo coi portinai delle case per esercitare il più odioso spionaggio e le più odiose angherie specialmente di notte.

Dalla pomposa guardia civile di Madrid, che pare un grande di Spagna, si passa al policeman di Londra, nel quale gli arbitrii (caso mai ne commettessero) sono così rigorosamente e prontamente puniti, mentre non si può dire ancora altrettanto in Italia per le nostre guardie di Questura che obbediscono ad ordini la cui prima radice è spesso nell'interesse politico di questo o di quel ministro, come si è visto pur troppo più volte. Il policeman figura in tanti racconti popolari di Dickens, che ci dispensiamo dal dirne di più.

Chi ricorda i gendarmi austriaci dalle triacche bianche incrociate sul petto a Milano prima del 59 e a Venezia prima del 66?... Quelli che sono segnati nel primo piano del riparto indicato "Vienna„ non sono, badiamo, guardie di polizia; bensì ufficiali dell'esercito: quello a sinistra col cappello piumato è un tirolese (*Jäger*); gli altri due sono ufficiali di fanteria. I poliziotti sono in fondo, minuscoli, e pare che arrestino un ladro. Così, nell'esercizio delle loro funzioni, sono le *gardes de ville* di Bruxelles, che abbiamo visto nei recenti disordini di quella città fino a quel punto, se provocati, possono giungere. I *gardiens de la paix* di Parigi pare che arrestino un novello Ravachol. L'aspatico gendarme atenieese contrasta collo *Schutzmann* di Berlino ch'è sempre sui chi va là. Ci sarebbe da riempire anche tutta una pagina coi poliziotti delle due Americhe, da quei brigantieschi di San Paolo (Brasile) alle guardie di New-York, che menano con tanta facilità legnate da orbi sulla folla appena vogliono far posto al passaggio del signor Presidente; ma sarà per un'altra volta.

IL MONUMENTO A GARIBALDI A PARMA.

Il 28 maggio, nella piazza Maggiore a Parma, s'inaugurò il monumento a Garibaldi, opera dello scultore Calandra. Consta d'una statua in bronzo, dell'eroe, alta 3 metri e mezzo, che si eleva sul basamento di granito dell'altezza di metri 8.50. Il generale è rappresentato in atto di chi medita. Le mani, con piglio energico, poggiano sull'elsa della scabola, che lo scultore ha copiato da quella impugnata da Garibaldi nel '49, conservata dalla consorte Francesca. Altorilievi in bronzo cingono il dado della base con una fascia su cui si legge: *Parma a Giuseppe Garibaldi*. Essi rappresentano: quello di sinistra l'assedio di Roma: l'altro a destra la battaglia di San Fermo nel '59: e il terzo lo sbarco di Marsala. Il monumento costa 24 mila lire.

LA FESTA DEI QUATTRO ALTARI.

Fantastica, meravigliosa festa, tra le più caratteristiche feste popolari, che a Torre, la bella, la ridente Torre del Greco, di anno in anno sale sempre più in onore, e attira sempre più gente, da Napoli e dai paesetti che giacciono, bianchi e tranquilli, a piè del Vesuvio. È quasi impossibile mostrare quanto sia fantasmagorica la scena nella notte del 7 giugno, e che aspetto pigli la cittadinza luminosa e rumoreggiante e quanto solenni e maestosi siano i trabocchi, gli altari costruiti sulle pubbliche vie, con sì perfetto amore dagli artisti torresi. Questo anno ricorreva il 194° anniversario del fatto glorioso che dà origine alla festa: la cacciata dei Baroni, compiuta appunto *temporibus illis* dagli abitanti di Torre del Greco. Che luminarie abbaglianti, che folla mitticolore e interminabile di pellegrini! Che processioni! Drappi e festoni e ricami di lampioncini colorati da per tutto. E negli occhioni neri delle poderose fanciulle veauviane brillava la grande gioia del popolo religioso che *tene'a festa addà sanate*. Famiglitonte intere giungevano ogni momento, e dai tranvai si rivorsavano, allegrissime, per tutte le strade, ammirando gli altari fastosi ed i tappeti esposti a fiori ed i *trasparenti*, e le statue, e le iscrizioni. Uno degli altari di dimensioni colossali, puro stile Rinascimento, disegnato dal professor Taverna direttore della scuola d'incisione del corallo, attirò l'at-

tenzione degli ammiratori. E non era il solo. Chi non ha visto un altare tutto di corallo, non ha visto nulla!

Tutte le vie e le piazzette, erano completamente trasformate ad aiuole, a giardinetti, e in mezzo ad essi, statue allegoriche e fontane. Presso le case, gruppi di fanciulle ballavano la tarantella a suon delle nacchere; ed avean fiori nei capelli e su le vesti, e garofani rossi tra le labbra, e un vivo incarnato sulle guance piene e lucide; e i grandi fasci della luce, piovevano sui gruppi e andavano a frangersi sugli zampilli delle fontane e su le acque increspate dei laghetti. Che orgia di lumi! Che profusione di fiori! Chi ha dati tanti fiori? si chiedeva il forestiero meravigliato. E mi risposero: il cavalier Senese. Un munificente e amatissimo gentiluomo che ha dei giardini rigogliosi come quelli del *Veglio della Montagna*.

ABBELLIMENTI DI GENOVA.

L'importante problema della visibilità orientale della città di Genova, cioè l'unione del centro coi comuni orientali annessi (Bisagno, colline di Albaro) veniva risolto dall'amministrazione comunale di questa città col progetto dell'ingegnere Cesare Gamba, che è attualmente in corso d'esecuzione. Alla metà del suo percorso la nuova via, che prenderà il nome di Via XX Settembre, è attraversata dal ponte di Porta d'Archi, che pone in comunicazione l'Acquasola colle Mura di Santa Chiara, epperciò con la regione di Carignano, ponte che passa a 21 metri circa sul livello della futura sede stradale. L'amministrazione comunale, volendo provvedere al miglioramento della viabilità della suddetta regione di Carignano, deliberava di costruire una splendida passeggiata che fosse una continuazione dell'Acquasola, e che con viali ombreggiati e abbelliti dall'incantevole vista dei monti e delle colline di Albaro, conducesse alla via di Circonvallazione a mare. Studiava perciò e decretava l'allargamento delle Mura a Santa Chiara che a tale esigenza provvedeva. Il vallico della sottoposta strada (Via XX Settembre) veniva dal comune progettato mediante un viadotto a travate rettilinee, di 20 metri di luce, appoggiato a semplici spalle in muratura. L'ingegnere Gamba, autore del progetto della sistemazione della viabilità orientale e direttore dei lavori d'esecuzione dello stesso, proponeva al comune di sostituire al poco estetico ponte a travate rettilinee ed ai rozzi muri di sostegno progettati, un ponte monumentale in pietra, assai più leggero d'apparenza, che oltre la luce di 20 metri, pari alla larghezza della via sottoposta, offrisse al pubblico transito due porticati laterali di sei metri di luce ciascuno, onde assegnare maggior spazio alla viabilità, provvedendo nello stesso tempo al decoro artistico della città.

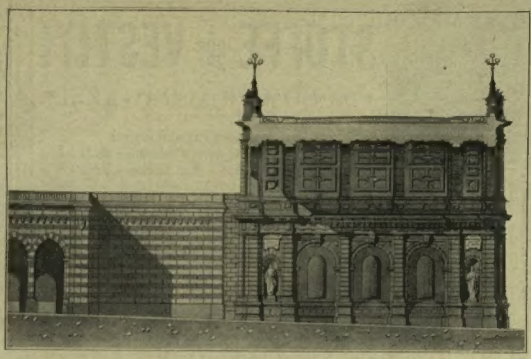
Il progetto Gamba, dopo molte vicissitudini, venne approvato in questi ultimi tempi e se ne sta ora appaltando la costruzione. Trattandosi di opera eccezionale per importanza tecnica o architettonica, crediamo cosa utile pubblicarne i disegni insieme a pochi cenni illustrativi. Il ponte ha l'aspetto di un arco di trionfo, ma di forma slanciata e leggera, onde non togliere eccessivo campo alla visuale. Esso consta di un arco principale elittico sostenuto da due colonnati, e di due minori porticati laterali, come si vede dalle tavole. La parte ornamentale sarà tutta in pietra e marmo. Lo spessore dell'arco principale sarà il minimo possibile, giacchè non sarebbero accettabili, come modello, gli esistenti archi di trionfo, i quali portano un pesante attico, inteso ad aumentarne la maestà, ma che qui avrebbero frapposto un grave ostacolo alla visuale della via sottostante. Siccome tale viadotto deve servire al movimento di una importante regione, e particolarmente al servizio delle batterie a mare, deve essere resistentissimo. Il che, unito all'altra imposizione del problema, d'essere sostenuto da colonnati e leggero d'aspetto, diede luogo a studi non lievi e necessitò speciali disposizioni di costruzione. In proseguimento del porticato Nord, laddove doveva esistere un muro di sostegno della chiesa di Santo Stefano, insistente sopra il lato Nord della nuova via, sarà invece costrutto un porticato, formante superiormente terrazzo al livello della chiesa di Santo Stefano. Questo porticato, che opera da sostegno della chiesa, è progettato in stile genovese del 1200, come la chiesa stessa, giacchè sarebbe uno sconcio far sostenere, con architettura del 500, una chiesa del 200. Il ponte, invece, che è e può parere opera posteriore, è in stile del 500.

La costruzione del porticato sotto Santo Stefano diede luogo a interessanti lavori, fra cui, principalissimi, la rifondazione per ben dodici e quattordici metri di altezza di tutta l'antica chiesa, la rifondazione per sette od otto metri di tutte le case circostanti.

Questi lavori sono a buon punto. L'importanza del viadotto si può rilevare precisamente dai dati che qui pubblichiamo:

Luce principale del viadotto m. 20; luci secondarie m. 6; larghezza m. 25; altezza del piano stradale del viadotto sulla Via XX Settembre m. 21.59; altezza dell'intradosso del grande arco, alla chiave, sulla Via XX Settembre, m. 19.02. Nella figura 1.ª diamo la veduta prospettica della parte ovest del viadotto e del porticato di Santo Stefano. Nelle figure 2.ª e 3.ª il prospetto e la sezione del progetto, quale venne approvato dalla commissione edilizia incaricata dell'esame delle varie modalità architettoniche di esso, presentate dall'ingegnere Gamba, forma restando per tutte l'identica soluzione tecnica. Nella figura 4.ª il prospetto della modalità meglio vista all'autore e che venne posta in confronto, ad esclusione di tutte le altre, con quella del n. 3. Diamo questo disegno perchè è possibile che l'autorità comunale in ultima analisi preferisca questa ornamentazione, che anche noi troviamo più ricca e più maestosa, giacchè nessuna variante importerebbe all'opera dal lato del costo e dal lato delle principali modalità tecniche.

Le opere, assai importanti, verranno poste all'asta ed eseguite sotto la direzione dell'autore del progetto ingegner Cesare Gamba



Genova. — Sezione del viadotto, secondo l'asse della via sottostante.



Genova. — Secondo progetto del viadotto.

FINE DEL PRIMO SEMESTRE DELL'ANNO VENTESIMO.

HAIR'S RESTORER

RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (f. 1)

preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia.

MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA



Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo. Impedisce la caduta, promuove la crescita e dà loro la forza e bellezza della gioventù.

Toglie la forfora e tutte le impurità che possono essere sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e pei vantaggi di sua facile applicazione. — Bottiglia L. 3 più cent. 60 se per posta. — 4 bottiglie L. 11 franche di porto.

Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca Depositata.

COSMETICO CHIMICO SOVRANO. (f. 2) Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castagno o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole, è innocuo alla salute. Dura circa o mesi. Costa L. 5, più cent. 50 se per posta.

VERA ACQUA CELESTE AFRICANA. (f. 3) per tingere istantaneamente e perfettamente in nero la barba e i capelli. — L. 4, più cent. 50 se per posta.

Dirigersi dal preparatore A. GRASSI *Chimico-Farmacista, Brescia.*

Depositi: MILANO, A. Manzoni e C.; Usellini e C.; G. Hermann; Toni Quirino, e dai principali farmacisti, parrucchieri e profumieri d'Italia.

Recentissima pubblicazione

PER VENDETTA

ROMANZO DI

CORDELIA

Un matrimonio infelice fatto per puntiglio, per vendetta. Due cuori che si amano e che per orgoglio non si confidano e s'infrangono. Due società diverse messe di fronte: la borghesia arricchita e l'aristocrazia. La vita intima coi suoi drammi dolorosi e la vita mondana colle sue pompe, colle sue eleganze. Ecco le linee generali di questo nuovo romanzo, tranquillo, sereno, limpido, nella forma famigliare ed eletta ch'è propria di **Cordelia**, e l'ha resa così popolare in tutte le classi di lettori. È concitato nel fondo, e interessantissimo come i racconti attinti di prima mano alla vita moderna, come i casi di persone vere che conosciamo.

LIRE 3,50. — *Un volume in-16 di 336 pagine.* — **LIRE 3,50.**

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 9.



STOFFE per VESTITI

DA UOMO E DA RAGAZZI

Veri Buckskins (fustagni) inglesi
Lane pettinate – Panno nero e colorato – Mezzo lino – Panni chiari da estate – Manchester – Moleskin – Tweeds – Stoffe da soprabiti – Cheviots – Flanella.
Stoffe di panno greggio e di fantasia per soprabiti e flotteurs.
Stoffe bagnate e pronte per la confezione
Circa 3000 modelli diversi, al metro Fr. 1.65, 1.95, 2.45, 3.25, sino a Fr. 18.75.

Stoffa per un ottimo vestito di Buckskin (fustagno) **da uomo, Fr. 7.35, 9.75.** – Gran scelta di stoffe per fodera.

A richiesta si spediscono campioni per esame, franco in tutta Italia, con preghiera di ritorno.

OETTINGER & C.ia, ZURIGO, Svizzera.
Casa di spedizione di stoffe per abiti da uomo e da signora.

Cartolina per la Svizzera, Cent. 10. — Lettera, Cent. 25.

Novità in stoffe per abiti da Signora, Cachemire, Flanella, Stoffe per Robe e Blouse, Jupon e Confezione.
Lana pura al metro, Fr. 0.45, 0.75, 0.95, 1.05, 1.20, 1.45, 6.75.

GRAND HOTEL VICTORIA a S.t BERNARDINO

3.° anno di esercizio
Acque minerali ferruginose
ALBERGO di 1.° ordine
150 eccellenti letti
Sagni nell'Hotel Calorifieri
Lawn Tennis



CANTONE dei GRIGIONI (Svizzera)
m. 1626 sul m.
6 ore da Bellinzona
3 ore da Spluga
Saloni da biliardo da concerto
Sale per signore, di lettura
Prezzi modici

Stagione dal 15 Giugno al 15 Settembre. — BETTI & C.

Recentissima pubblicazione

Ricordi Lirici

DI
GIOVANNI MARRADI
CON PROEMIO DI **ENRICO PANZACCHI**

Un volume formato bijou stampato a colori su carta di gran lusso
LIRE QUATTRO.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

AGRICOLTORI, ORTICULTORI, GIARDINIERI!
Per liberare le vostre piante dai *bruchi, lepidotteri, Cochylis, Afidi, Coccinigliie, Thrips*, ecc. che le infestano, usate la **Phylloxina** (pianta più resistenti) e la **Rubina** (pianta più delicate), in soluzioni acquose (dall'1 al 5 %), della Fabbrica **A. PETROBELLI e C., *Padova.***

Rubina contro la Cochylis della vite
Effetti marvigliosi, constatati universalmente. Istruzioni annesse ad ogni vaso. *Cadauno* con 50 incisioni di insetti dannosi, gratis alla prima commissione. — Per corrispondenza e commissioni rivolgersi
al Depositario generale G. MASCHIO, Padova.



Non più Capelli bianchi!
Acqua Sallès
Quest'Acqua senza rivale progressista ed igienica ridona ai Capelli grigi o bianchi ed alla Barba il loro Colore primitivo: *Biondo, Castano, Nero* Basta una o due applicazioni senza istruzione né preparati.
Prodotto inoffensivo
RISULTATO GARANTITO
40 Anni di Successo
Vengansi presso tutti i principali Profumieri e Parrucchieri
ED ALL'INGROSSO PRESSO: TOSI, QUIRINO, *Via Manzoni, 31, in Milano.*
E. SALLÈS FILS, *Successeur*, PARFUMERIE-CHIMIQUE, 73, Rue Turbigo, PARIS

SPORT DI CANI
STABILIMENTO
celeberrimo e rinomato in tutto il mondo da gran tempo
Fondato nel 1864
– 50 Razze nobili –



Primo istituto per l'allevamento dei cani di razza
Arturo Seyfarth
Köritz (*Germania*)
Fornitore di varie Corti europee; premiato colle più alte distinzioni; invio di specialità superiori di cani *moderni: di fiume, di lusso, da salone, da caccia e da sport.* Gran collezione di cani di *San Bernardo, di Terranova, "Mastiffs", Molossi di Germania, "Doghe danesi, Dalmatini, Bulldogs", "Bull-terriers", Blac and Tan-terrier, Airedale Pudel, "Griffons, Spitz, Pinchers", "Colliers", Caniche caccia, Brachi, Setter, Pointers, Braquiere da caccia, Cani bassotti, Barboni, "Roquets", Maltesi, Toy-Terriers, "Italiens", "Guenuches," "Dogcline", Cani da difesa*, ecc.
Razze di primo ordine, allevamento attivo, grande abilità. Garanzia che i cani arrivino vivi in tutte le stazioni. Referenze di prima classe in tutti i paesi. Molte migliaia di lettere d'elogio di case principesche e comitali, di primarie autorità e di celebrità.
Album riccamente illustrato, 1 Mk. Catalogo franco.
Raccomando agl'interessati l'opera interessante illustrata: **IL CANE** e le sue razze, allevam., cura, addestram. e cura delle malattie, M. 5.
Esportazione per tutte le parti del mondo

Le Signore che desiderano ottenere una Veste ben attilata, e che non faccia pieghe, ricorrano **agli Uncini brevettati di Prym.**
Invenzione di somma importanza nel campo della moda.

Corsetto con Uncini usuali,
portato solo 4 settimane.



Dovunque grinze e pieghe.

Corsetto con Uncini brevettati di Prym,
dopo 6 mesi d'uso.



Calza ognora a perfezione senza pieghe di sorta.

A scopo di maggior chiarezza, gli Uncini fignano nei disegni qui sopra applicati esternamente, mentre è noto che in realtà si applicano sotto l'abito.

Gli Uncini brevettati „Riforma" di Prym
non si piegano, non sono cedevoli, e non si sprono da se stessi. — Gli Uncini di Prym corrispondono l'un l'altro con precisione senza che occorre di misurare gli intervalli, evitandosi così da se l'ineguale loro applicazione, e conseguente brutto aspetto del Corpo.
Indispensabili per abiti da strapazzo, abiti da casa, abiti di stoffe che occorre lavare. — Non si guastano nè col bucato, nè col ferro da stirare. L'abito dura due volte tanto, e conserva la sua grazia e la sua forma elegante ad ona di molto lavoro e di gran moto del corpo.
Riassume quindi il mezzo di chiusura il più buon mercato, potendo usata che sia la veste, venir staccati e applicati di nuovo.
Ogni buona ed economica massaja non manchi dunque di comperare per ex centesimi, e di fare una prova; sarà meravigliata di vedere, come si troverà ben attilata di corpo, e quanto avrà guadagnato per grazia ed eleganza di forma.
Il modo di applicazione è facile, e risulta dalla relativa indicazione unita ad ogni cartina.

In vendita presso i principali negozi di mercerie e passamanterie.
Stabilimento di William Prym Stolberg, Rheinland.

Approvvigionamento e magazzino
a Milano presso Signor J. Valli, Via Ugo Foscolo 2;
a Roma presso Signor Celso Delodi, Pozzo delle Cornacchie 55
a Napoli presso Signor G. Hintermann, Via Guantai Nuovi 69,
a Catania presso Greco & Lanzerotti.

Scuola Commerciale
— BASILEA —
Insegnamento fondamentale in ogni ramo di commercio.
Corse speciale per lingue estere.
– ALLIEVI ESTERNI –
Ottime referenze.
A. C. Videmann.

Edizione Economica a Due Lire
Il Romanzo d'un Maestro
DI
EDMONDO DE AMICIS
16.ª edizione riveduta dall'autore
Due vol. in-16 della *Biblioteca Amena* (N. 359 e 360) di complessivo 590 pagine
LIRE DUE.
Di quest'opera si è pure ristampata l'edizione di lusso in un volume:
LIRE CINQUE.
Dirigere vaglia ai fr. Treves, Milano.

Cristoforo Colombo nel teatro
del professor
PIERO CARBONI
Un vol. in-16 della B. A.: UNA LIRA.
Dir. vaglia ai Frat. Treves, Milano.

EAU DE SUEZ per la toletta. Polvere e Pasta Dentifricie di Suez
VINEGRO LATTEO DI SUEZ
Vaccino della Bocca
BIANCHISCE I DENTI
Rinforza le Gengive, Guarisce la Bocca
E IL SOLO DENTIFRICIO
che soprima il
MAL DEI DENTI



Deposito Generale:
Farmacia **BÉRAL**
14, r. de la Paix, Paris
e tutte le Farmacie e Profum.
Leggere il libretto che l'avia gratis
INDIRIZZO DEL *Signor* **SUEZ**, 9, *Rue de Prony*, PARIS.

GEORGE ELIOT Gaetano Negri

DI
LA SUA VITA E I SUOI ROMANZI
Due volumi in-16 della BIBLIOTECA AMENA di complessivo 620 pagine: **LIRE DUE.**
Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, Editori, Milano, Via Palermo, 2; Galleria Vittorio Emanuele, 51, e Corso Vittorio Emanuele, 34.

LA PATE ÉPILATOIRE DUSSER distrugge la lanugine che copre al viso delle donne, senza alcun inconveniente per la pelle, anche la più delicata. Risultato ed efficacia garantite. 50 anni di successo. Per le brescia adoperare il PELLIVORE. Dusser, *Rue J. J. Rousseau, Parigi*, e Firenze e Roma: sil *Emporio Franco-Italiano* FIRENZE-ROMA.

LA SETTIMANA.

Le elezioni in Germania sono state il grande avvenimento politico della settimana. Le prime notizie furono disastrose e produssero molta impressione. Mano a mano, venendosi a conoscere altri risultati lo sgomento apparve esagerato. L'esito non è certamente lieto per il governo nè favorevole alla legge militare; ma il "trionfo del socialismo„ non è assoluto ma soltanto relativo (vedi per i particolari la lettera da Berlino). Se il Caprivi non troverà nel nuovo Reichstag una maggioranza favorevole alla legge militare, non si può ancora escludere che possa riescire, trattando con questo e quel gruppo, e spezzando delle proposte finanziarie concrete e tali da non suscitare malumori maggiori di quelli finora esagerati ad arte dalla opposizione.

*

La Camera italiana ha continuato a discutere il bilancio della guerra, delibe rando, fra le altre cose, l'abolizione dei collegi militarizzati. Il capitolo 51 (spese per l'Africa) dette occasione al conte Antonelli di domandare schiarimenti sulla politica coloniale del governo. Il Brin ripetè alla Camera le dichiarazioni già fatte al Senato rispondendo all'Arimondi; e dopo avere esposte le ragioni per le quali crede che non convenga stipulare il trattato di Uccialli persistendo a non volerne accettare l'articolo 17.°, dichiarò che l'attitudine dell'imperatore d'Abissinia non è punto ostile all'Italia, la quale, in ogni modo, non ha nulla da temere per la sicurezza della colonia Eritrea, poichè i ras del Tigrè riconoscono la nostra autorità e sono fedeli alla nostra amicizia. Tali dichiarazioni del governo sono state approvate dalla maggior parte della Camera: l'onorevole Antonelli però non se n'è dichiarato soddisfatto.

La Camera ha pure approvato, quasi senza discussione, altri bilanci, ed inoltre il progetto delle pensioni, quale le fu inviato dal Senato e con decreto del 18 corrente il Re ha nominato una commissione incaricata di studiare l'ordinamento della cassa di previdenza dalla quale saranno pagate le pensioni ai nuovi impiegati. La commissione sarà composta dei senatori Brioschi, Cambray-Digny, Cremona, Gadda e Ricotti e dei deputati Bahnai, Saporito, Roux, Simonelli, Pallino e Zeppa.

A proposito del riordinamento bancario sono avvenuti nuovi incidenti nelle sedute del 14 e del 18 corrente. Nella prima il deputato Colajanni, interrogando il sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia sull'andamento del processo Tanlongo, accusò il governo di aver fatto ritirare dalla autorità di pubblica sicurezza molti documenti appartenenti ai due Lazzaroni, prima che le loro carte fossero sequestrate dalla autorità giudiziaria. Nella seduta del 18 lo stesso Colajanni, avendo sollevato la questione della incompatibilità morale fra l'essere ammessa alla discussione del relazionale ed il votare come deputato per il riordinamento bancario, fu più volte interrotto dal presidente del Consiglio e nacque fra i due un vivace diverbio. La grande battaglia si annunzia per sabato giacchè per il 24 è iscritto all'ordine del giorno il progetto per il riordinamento bancario. Le opposizioni affermano la necessità di far noti i risultati delle indagini del Comitato dei dieci dette prima della discussione del progetto.

Domenica hanno avuto luogo le elezioni amministrative a Roma, a Milano ed in altre principali città d'Italia. A Roma prevalse la lista clericale alla quale appartengono 17 degli eletti, mentre 7 sono liberali: a Milano, sopra 17 eletti, ve n'è uno comune alla lista clericale e alla moderata (il Negri), 4 della moderata, 7 della democratica e 5 della clericale. A Pavia ed a Bergamo fu eletta la intiera lista liberale temperata.

Domenica fu inaugurato il nuovo tronco ferroviario Asti-Acqui-Ovada; e fu inaugurato a Forlì il terzo congresso dei sindaci.

*

Il presidente Carnot era forse più ammalato che stanco. Ora il dottor Planchon suo medico curante assicura che non v'è neppure più bisogno di mandarlo a Vichy a fare la cura delle acque: gli basterà d'andare a riposarsi nella quiete di Fontainebleau. Anche il Dupuy presidente del Consiglio, che tutt'ad un tratto diceevasi aggravatissimo, è uscito di casa lunedì 19 per assistere alla seduta della Camera, nella quale dovevasi discutere la proposta del rinnovamento parziale della Camera ogni due anni. Il Dupuy ha combattuto la proposta e l'ha combattuta anche il Clemenceau. Il comparire di questo deputato alla tribuna ha dato occasione a scandali inauditi. Derouléde e Millevoye hanno scagliato contro il Clemenceau gli insulti più atroci chiamandolo agente dello straniero e riprendendo due o tre volte la parola per rincarare la dose. Non s'era mai veduto, neppure alla Camera francese, uno spettacolo simile! Sembra che ormai la Camera presente sia giunta alle sue ultime sedute e le elezioni generali, secondo alcune notizie, sarebbero fissate per il 20 del prossimo agosto.

La Camera intanto, stretta dalle necessità degli allevatori francesi, ha approvato l'esenzione da qualunque dazio per i foraggi che s'introdurranno in Francia fino al 1 gennaio del 1894.

La Corte di Cassazione ha cassato la sentenza della Corte d'appello che condannava per truffa Lesseps, Fontane ed Eiffel per l'affare del Panama considerando che c'era già prescrizione. Fontane ed Eiffel furono subito posti in libertà, non essendovi luogo a rinviarli davanti ad un'altra corte. Lesseps che conta l'altra pena alla quale fu condannato per corruzione, ha domandato la libertà provvisoria.

Nuove complicazioni sono avvenute al Siam e l'ammiraglio comandante la squadra dell'Oceano Indiano ha ricevuto l'ordine di andare a Bang Kouk. Intanto le truppe siamesi hanno già occupato l'isola Samit nel golfo di Siam. L'occupazione di quest'isola, che appartiene al regno di Siam, desta molte inquietudini in Inghilterra.

Le delegazioni Austriaca ed Ungherese hanno terminato col 19 corrente i loro lavori ed il conte Kalnoky ebbe occasione di fare nuove dichiarazioni relativamente alla triplice alleanza della quale le dissi dimostrate dal fatto le tendenze assolutamente pacifiche; ed affermò che il *casus foederis* sorge soltanto qualora gli alleati fossero attaccati senza provocazione da parte loro. Dichiarò la impossibilità del disarmo, e la non esistenza di alcun accordo speciale con la Russia relativamente agli Stati Balcanici.

Il grande sciopero delle miniere di Kladno in Boemia è terminato senza che gli operai ottenessero quanto chiedevano, avendo la maggioranza deliberato di ritornare al lavoro abbandonando ai mezzi di resistenza. Domenica 18 vi furono disordini operai a Praga ed a Weissemberg, in conseguenza dei divieto di comizi popolari che si volevano tenere a favore del suffragio universale. La cavalleria fu accolta a sassate e colpì d'arma da fuoco e dovette far uso delle armi.

*

Gravi disordini sono avvenuti anche a Berna dal 19 al 20. L'antefatto che fu causa degli stessi fu un sobborgo, dove una banda d'operai disoccupati insultò e bastonò gli operai italiani impiegati nelle costruzioni di fabbricati. Dieci bastonatori essendo stati arrestati e portati alla direzione di polizia, la sera del 19 una banda di circa 200 loro compagni si presentò a chiederne la liberazione.

L'ufficio di polizia fu assalito più volte, e per difenderlo si dovette fare uso delle armi. Il tumulto continuò per tutta la notte; cessò soltanto la mattina del 20 al sopraggiungere di truppe federali chiamate in rinforzo da Lucerna e da Thourne.

In Spagna v'è uno sciopero di nuovo genere. Gli avvocati, credendosi lesi nei loro diritti da alcune disposizioni prese dal guardasigilli, lasciano deserte le aule dei tribunali. Il governo ha vivamente biasimato il loro contegno promettendo di agire energicamente. Al ministero Sagasta, del resto, non mancano difficoltà anche senza lo sciopero degli avvocati ed una crisi nel gabinetto sembra sempre più inevitabile. I conservatori continuano ad impedire con l'ostruzionismo che la discussione dei bilanci proceda come necessariamente dovrebbe e non mancano i sintomi di grave malcontento nelle provincie.

*

La nuova Scupcina serba si è aperta solennemente il 16, e re Alessandro ha dichiarato di aver adempiuto il suo dovere liberando il paese da un governo che scuoteva le basi della vita costituzionale. Ha detto che quell'atto incontrò l'approvazione entusiastica del suo popolo e fu giustamente apprezzato all'estero da dove giunsero subito non dubbie prove di simpatia da parte di sovrani e capi di Stato, per la persona del re e per la Serbia. La Scupcina, vera espressione della volontà nazionale, dovrà votare i bilanci ed i trattati commerciali con l'Austria-Ungheria e la Germania. Poi il re presterà giuramento alla costituzione; dopo di che il gabinetto Dokic offrì al re le dimissioni considerando ormai terminato il proprio mandato. Ma il re incaricò nuovamente il Dokic della formazione del gabinetto, confermando tutti i ministri in carica, meno il Franassovic ministro della guerra sostituito dal Savagrunic.

Il principe di Bulgaria ha lasciato per pochi giorni Sofia per andare a far visita a sua sorella, maritata in Baviera.

Una sentenza feroce è chiamata quella del tribunale di Angora nel processo degli Armeni per l'assalto al saccheggio del collegio di Marsovan. Ninetemeno che 17 i condannati a morte, fra cui due professori del collegio stesso; 6 condanne a 15 anni di carcere; e 18 a 7 e 10 anni. Molti armeni telegrafarono al sultano chiedendo di sospendere la sentenza, affermando che i condannati sono vittime di false testimonianze, e di documenti falsificati. La sentenza è subordinata alla conferma della Corte di Cassazione di Costantinopoli.

*

Il 15 corrente il barone Fava, nostro ministro a Washington, presentò, al presidente Cleveland, le lettere che lo accreditano come ambasciatore di S. M. il Re d'Italia presso il governo dell'Unione Americana. Il Cleveland lo pregò di ringraziare Re Umberto di avere elevato ad ambasciata la legazione italiana, facendo caldi voti, a nome degli Stati Uniti, per il benessere del Sovrano e la prosperità dell'Italia.

La Corte d'Appello suprema ha deliberato contrariamente alle pretese del giudice locale che aveva ordinato di tener chiusa l'Esposizione di Chicago nei giorni di domenica. Si conferma, ogni modo, che l'esposizione sarà un lossale insuccesso finanziario, perchè numero dei visitatori rimane molto disotto delle cifre prevedute quando facevano le ingenti spese per la costruzione degli edifizi.

Il governo peruviano ha accordato una indennità ad un italiano proprietario di una tipografia in Lima, stata invasa e danneggiata al tempo dell'agitazione elettorale per la nomina del presidente. I colpevoli erano già stati feriti all'autorità giudiziaria.

Notisie di fonte inglese affermano che l'arcipelago delle Isole Hawaj fu definitivamente assorbito dagli Stati Uniti del Nord-America.

*

Il colera continua in alcune località della Francia, specie a Cette, ad Arles ed a Montpellier, dove però si mantiene basso e stazionario il numero dei casi giornalieri. Alla Mecca invece è in aumento: dal 13 al 16 i casi furono 3 Una terribile esplosione avvenne il 16 nei depositi militari presso Atene. Due ufficiali e dodici soldati rimasero uccisi; altri gravemente feriti: i danni non sono minori di 4 milioni di dracme. S'ignora la causa del deplorevole avvenimento. Un treno partito da Decazeville e diretto a Thonon la mattina del 14 deviò non molto lontano da quest'ultima città. Morì un impiegato, altri due rimasero gravemente feriti insieme a sette viaggiatori.

22 giugno.

• È uscita la PRIMA DISPENSA dello splendido Album

FIORI D'ESTATE

per far seguito ai "FIORI DI PRIMAVERA„

DI

TITO CHELAZZI

IN 10 TAVOLE

CON TESTO ILLUSTRATIVO DI PIETRO GORI

Queste tavole erano attese impazientemente da quanti hanno potuto già apprezzare la splendida edizione del **FIORI DI PRIMAVERA,** che ha inaugurato quest'artistica pubblicazione, dovuta al valente pittore di fiori Tito Chelazzi.

Molti temevano che la morte dell'eminente artista avesse ad interrompere l'opera, ma egli l'aveva compita pochi giorni prima di spegnersi e consegnato le sue grandi tavole agli editori.

In esse il compianto Chelazzi aveva trasfuso col suo magico pennello la vivacità, la grazia, il colorito, e quasi si direbbe il profumo, di quei fiori che avevano posato davanti a lui, freschi e olezzanti, la nella quiete del suo studio, ed ora giacciono polvere dimenticata, mentre le loro imagini fissate su queste tavole sfideranno il tempo.

Il testo del prof. Gori, breve, succoso e vario, comprende:

1.° i veri nomi di battesimo o i botanici latini delle piante: poi i nomi ed i sinonimi in tutte le principali lingue europee, e, dove ne è il caso, in quelle di altre parti del mondo;

2.° i miti, le favole, la storia delle piante e quella della loro introduzione nei giardini;

3.° gli aneddoti, le varietà, gli usi economici ed industriali;

4.° la descrizione delle piante e i metodi per coltivarle sia in piena terra, sia in vaso, e quelli per riprodurle;

5.° i mezzi per sottrarle al loro nemici e per curarle dalle malattie che le possono affliggere;

6.° l'indicazione delle più belle specie e varietà per guida degli amatori collezionisti ed ai giardinieri.

Siamo certi che i *Fiori d'Estate* otterranno dal pubblico più eletto di dilettanti, di signore e d'artisti, le stesse festose accoglienze che furono fatte al *Fiori di Primavera.* E questi ora continueranno ad essere sempre più ricercati dai molti amatori, i quali nel dubbio che la nostra pubblicazione, per la morte del Chelazzi, rimanesse interrotta, non si erano ancora decisi ad acquistarli.

Esce a dispense di una grande tavola a colori ed un foglio descrittivo in formato massimo a **UNA LIRA** *ciascuna.* — **FIORI D'ESTATE** completo, **LIRE 10.**

SEGUIRANNO POI I **FIORI D'AUTUNNO** E QUELLI **D'INVERNO**

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 2.

Recentissima Pubblicazione

MUNDUS MULIEBRIS

CONFERENZA
sulla toeletta delle signore in tutti i tempi
DI
Vittorio Betteloni
UNA LIRA.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, MILANO, VIA PALERMO, 2; GALLERIA VITT. EMAN., 51, E CORSO V. E., 3

RECENTISSIMA PUBBLICAZIONE

IL PAESE DELLE STERLINE

DI

ACHILLE TANFA

Un volume in-16 di 340 pag

LIRE 3,50.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, MILANO, VIA PALERMO, 2; GALLERIA VITTORIO EMANUELE, 51, E CORSO VITTORIO EMANUELE, 34.

F.LLI TREVES, EDITORI — MILANO — Via Palermo, 2; Gall. Vitt. Em., 51, e Corso Vitt. Em., 34.

NUOVI ROMANZI, VIAGGI, POESIE
DA LEGGERE IN VIAGGIO

EDIZIONI TREVES

Volumi a UNA LIRA.

BARRILI	I Rosai e i Neri. (2 vol.).	MALOT	Il ingoiatore Bonnet.
BETTOLI	La nipote di don Gregorio.	MARIO	Vita di G. Garibaldi (2 v.).
BRADDON	Verrà il giorno.	MARY	La famiglia Dangiard.
CACCIANIGA	Brava gente!	NEGRI	George Eliot e i suoi romanzi. (2 volumi).
CACCIANIGA	La famiglia Bonifazio.	RICHET	Fra cent'anni.
CLARETIE	Troppo bello!	SUDERMANN	La fata del dolore.
CLARETIE	Il 9 termidoro.	WERNER	Fiamme.
GREVILLE	Clairefontaine.	ZENA	La bocca del lupo.
GREVILLE	Nania.	ZOLA	La guerra. (2 volumi).
GUALDO	Decadenza.	ZOLA	Germinal. (2 volumi).

CONFERENZE

Betteloni (Vittorio)	*Mundus multebris* . . . . . L. 1 —
Bonghi (Ruggiero)	*Questioni del giorno* . . . . . 1 —
	La vita italiana nel Rinascimento, di Masi, Giacosa, Biagi, Del Lungo, Mazzoni, Menghini, Rajna, Tocco, Martelli, Vernon Lee, Panzacchi, Molmenti. 3 volumi . . . . . 6 —

Volumi a L. 3,50.

Barrili	*Terra vergine.*	De Lollis	*Cristoforo Colombo nella leggenda e nella storia.*
Barrili	*I figli del cielo.*		
Barrili	*Le due Beatrici.*	Placci	*Un furto.*
Castelnuovo	*Le balze del vento.*	Rovetta	*Il primo amante.*
Cordelia	*Per vendetta.*	Verga	*Cavalleria rusticana.*

FISIOLOGIA della DONNA, di Paolo Mantegazza (2 vol.). L. 8 —

Volumi a L. 4.

Castelnuovo	*Nella totta* (illustrato).	Cordelia	*Il mio delitto* (illustrato).
Cordelia	*Piccoli eroi* (illustrato).	De Amicis	*Fra scuola e casa.*

BIBLIOTECA BIJOU

Graf	*Dopo il tramonto*, versi . . . L. 4 —	D'Annunzio	*Poema paradisiaco* . . L. 4 —
Marradi	*Ricordi lirici* . . . . . 4 —	Verga	*Storia d'una capinera* . . . 3 —

PER I RAGAZZI.

IN CASA E FUORI, di *P. Petrocchi*. Un vol. in-8 di 216 pag. con 206 inc. L. 2 —

BIBLIOTECA ILLUSTRATA DEL "MONDO PICCINO."

(In-8 con copertina in cromolitografia)

SERIE A DUE LIRE IL VOLUME.

Alcott (L.). *Viaggio fantastico di Elì.*	Ferrara (P.). *Tra Maghi e Fate.*
—— *Gli ultimi racconti.*	Glave (E. J.). *I primi passi di un esploratore.*
Baylor (F. C.). *Gino e Gina fra gl'Indiani.*	Hartwell. *Le campane di Sant'Anna.*
Boyesen (H. H.). *Fra cielo e mare.*	Otis (G.). *I piccoli venditori di giornali.*
Brooks (E. S.). *I ragazzi nella storia.*	Salvi (Elvigo). *Passeggiate in giardino.*
Burnett (Francesca). *Un piccolo lord.*	Schwatka (F.). *I fanciulli dei ghiacci.*
—— *La povera principessa.*	Scopoli-Biasi (I.). *Un dono della nonna.*
Conti (E.). *Vita e miracoli della signorina Inis.*	Speranz (G.). *Di casa in casa.*
Cordelia. *Mentre nevica.*	—— *Il cacchio di Cenerentola.*
—— *Il castello di Barbanera.*	Stoddard (C.). *Jack Ogden.*
Fava (O.). *Granellin di pepe.*	Tedeschi (A.). *Il libro del signor Trottolino.*
—— *Al paese delle stelle.*	Trowbridge. *Il Picchio rosso.*
	—— *L'orologio del signorino.*

SERIE A UNA LIRA IL VOLUME.

Bacchini (Ida). *Passeggiando coi miei bambini.*	Gallina (G.). *Così va il mondo, bimba mia!*
—— *Perfida Mignon!*	Stahl. *Il rosaio del fratellino.*
Conti (E.). *Il romanzo di un fanciullo ricco.*	—— *Il paradiso del signor Guido.*
Cordelia. *Mondo piccino.*	—— *Impresa della signorina Ladretta.*

GUIDE TREVES (Edizioni del 1893).

GUIDA GENERALE D'ITALIA	L. 7 —	*Roma e dintorni* (in inglese)	L. 3 —
ALTA ITALIA	5 —	*Bologna, l'Emilia e le Marche*	2 —
Milano e la Lombardia	2 50	*ITALIA MERIDIONALE*	5 —
Venezia e il Veneto	2 —	*Napoli e dintorni*	2 50
Torino e dintorni	2 —	*Palermo e dintorni*	1 25
Genova e la due riviere	1 25	*SVIZZERA*	3 —
ITALIA CENTRALE	6 —	*PARIGI*, di Folchetto	3 —
Firenze e dintorni	2 —	*LONDRA*, il paese delle sterline, di Achille Tanfani	3 50
Roma e dintorni	3 —		

DIZIONARII TASCABILI

B. MELZI	G. OBERSOLER	B. MELZI
FRANCESE E ITALIANO	TEDESCO E ITALIANO	INGLESE E ITALIANO
Due vol. di compl. 1116 pag. in-12 a 2 colonne	Due vol. di compl. 1200 pag. in-12 a 2 colonne	Due vol. di compl. 1200 pag. in-12 a 2 colonne
Lire Cinque.	Lire 6,50.	Lire Cinque.
Legati in tela e oro, riuniti in un volume: Lire Sei.	*Legati in tela e oro, riuniti in un volume:* L. 7,50.	*Legati in tela e oro, riuniti in un volume:* Lire Sei.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO.

• È USCITO •

IN CASA E FUORI

LIBRO D'ISTRUZIONE E D'EDUCAZIONE

Racconto dialogico illustrato in cui sono spiegati e commentati circa a 2000 vocaboli per la lingua e per le ide

DI

P. PETROCCHI

Dalla PREFAZIONE DELL'AUTORE.

Si dice, spesso con verità, che in una conversazione s'impara più che in un libro: e lo fatto questo libro a uso conversazione, a scanso, per chi desideri imparare, d'un'indigestione di nomi. Si tratta della casa, e si direbber cose noiose; ma è un noto, come sempre, molto relativo, giacchè non di rado le cose più viciue a noi son quelle che conosciamo meno, e la terminologia di molti oggetti, e parti d'oggetti, del luogo stesso dove si mangia e si dorme e si studia, la sappiamo così imperfettamente che è quasi un ignorarla.

È un libro di lingua; ma, come la lingua è la gran visibilità delle idee, si parte anche da questa per arrivare alla scienza. D'altra parte, le cose più comuni e presenti della vita non sono che la scienza, al tempo suo peregrina, del presente.

Cercando di scansar la noia, che dov'entra, costei fugge ogni virtù, e servendomi della forma dialogica, mescolo il racconto, la storia, l'osservazione, il motto, l'aneddoto. Parlando di tappezzerie, verranno in taglio, che so io? i microbi; discorrendo di chicchere, non parrà strano che s'entri a parlar di caffè e della sua provenienza....

P. Petrocchi.

INDICE DEI CAPITOLI:

In casa e fuori. — Sala da pranzo. — Anticamera. — Casa. — Piaa terreno a Portinaria. — Primo piano. — Sala da ballo. — Sala da ricevere. — Salotino da lavoro. — Studio. — Libreria. — Stanza da biliardo. — Dispensa, Cucina, Stemburi. — Camera. — Altre camere. — Stanze del bagno. — Bagni antichi. — Stanza da toeletta. — Stanza della ginnastica. — Guardaroba. — Stanzone del giardiniere. — Cantina. — Rastonatore. — Ridotto. — Giardino. — Per via. — Contadino. — Stalla. — Pintmenti. — Altri animali. La casa del contadino. — Tinaia. — Orcinaia. — Chiarittoio. — Granaio. — Frantoio.

Un volume in-8 di 216 pagine con 206 incisioni.

LIRE DUE

Dirigere commissioni e vaglia agli Editori Fratelli Treves, Milano, Via Palermo, 2.

Dopo il Tramonto

VERSI DI

ARTURO GRAF

Un volume formato bijou, stampato a colori su carta di lusso

LIRE QUATTRO

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

13.ª EDIZIO

OLANDA

DI

EDMONDO DE AMICIS

Un volume in-16 di 488 pa

LIRE QUATTRO.

Dirigere vaglia ai Fratelli Trev

• È uscita l'edizione economica della •

Vita di
GIUSEPPE GARIBALDI

NARRATA DA

JESSIE WHITE MARIO

Ad alcuni potrà parere singolare l'introduzione di quest'opera storica e biografica, in una raccolta che si chiama amena. Facciamo osservare che la nostra *Biblioteca* non si chiama romantica, e non comprende solamente romanzi. — La letteratura amena, alla quale questa raccolta è dedicata, abbraccia non solo il romanzo, la novella, il racconto, ma tutto ciò che è narrato in modo piacevole, con forma letteraria, con quell'arte che permette ad un libro di essere facilmente compreso e gustato da tutte le classi e da tutte le età. La storia, la biografia, il viaggio, la poesia, hanno diritto d'entrare nella nostra raccolta: nè è escluso soltanto ciò che è insegnamento teorico, scolastico; nè è escluso soprattutto ciò che è serio. Se taluno dei nostri volumi riesce a dilettare non solo, ma anche ad istruire, sarà tanto di guadagnato. Come qualche volta all'gente seria è lecito fare delle parzie, così anche alle lettrici più frivole di romanzi è permesso qualche volta leggere qualcosa di più coscienzioso. Tutto sta che la forma sia piacevole. — Il tentativo è stato già fatto, e con buon successo, nella *Biblioteca Amena*. Abbiamo cercato elevare il gusto del pubblico, facendogli conoscere, oltre ai soliti produttori d'appendici, lo Zola prima, e il Bourget poi, e i romanzieri russi, ed altri tedeschi ed inglesi. Si elevano già dal puro romanzo, gli studi di Laboulaye su Parigi in America e quelli di Nordau sul Vero paese dei Miliardi, il libro di Rod sul senso della vita; e le fantasie socialiste di Bellamy, di Richter e di Richet. Alla storia aneddotica, alla biografia, appartenevano già la Maria Antonietta di Goncourt; il libro di Carloni su Cristoforo Colombo; i due volumi di Gaetano Negri su Giorgio Eliot; e la Brava gente di A. Cacciaviga. — Ora estendiamo questo tentativo con qualche altra escursione nel campo storico. Nell'anniversario undecimo della morte di Garibaldi, ristampiamo in questa raccolta la più popolare delle biografie dell'eroe. Questa vita scritta da una donna nata inglese e italiana di cuore, la compagna fedele di Alberto Mario, che prese parte personalmente a tutte le campagne garibaldine, ha già avuto numerose edizioni. Questa nuova edizione economica ne rinuoverà il successo e lo conserverà per sempre. Dopo questa biografia pubblicheremo quella di Vittorio Emanuele, ed altre ancora, se il pubblico mostrerà di gradire questo tentativo.

Due volumi in-16 di complessive 600 pagine

LIRE DUE.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 2.

Ranzini-Pallavicini Carlo, *Gerente.*